



1968

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO

la riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

1

1968

NUMERO SPECIALE 32 pagine

COSTITUITO IL 21.1.67 n. 29859/4152 di rep. MILANO — Presidente: Mario Maioli

**CASELLA POSTALE 3460
MILANO**

DUE PAROLE

Nel numero 5 del 1967 del NOTIZIARIO, l'amico Pierluigi Sani, membro del Comitato Direttivo del CUN, ha espresso onestamente le sue critiche personali alla posizione ufficialmente assunta dal Centro Unico Nazionale su George Adamski con l'articolo apparso sul NOTIZIARIO N. 2 del 1967. Nelle pagine seguenti l'amico Roberto Finotti, anch'egli membro del Comitato Direttivo del Centro, e che curò personalmente l'articolo in discorso, confuta adesso le obiezioni del Sig. Sani valendosi di nuovi, sconcertanti elementi. Il CUN non può che augurarsi che la sintesi che presentiamo valga a definire una volta per tutte l'intera questione nei suoi giusti termini. Se il precedente articolo su Adamski è purtroppo stato all'origine di violente quanto ingiustificate polemiche in seno a certi ambienti ufologici con i quali il nostro Centro (data l'evidente affinità fra l'impostazione generale di serietà che sembra caratterizzare il loro operato e quella che per concorde riconoscimento degli studiosi del problema UFO, del pubblico e degli organi di informazione italiani è indiscutibilmente alla base delle iniziative del Centro Unico Nazionale) avrebbe solo voluto mantenere costanti rapporti di franca ed amichevole collaborazione, non possiamo che esserne sinceramente dispiaciuti. Nelle nostre intenzioni, infatti, l'articolo in questione avrebbe soltanto dovuto dare il via ad una aperta e costruttiva discussione fra tutti i più preparati studiosi italiani del fenomeno - aderenti o no al CUN - in grado di dare un fattivo contributo alla chiarificazione del "caso" Adamski, in qualsiasi senso; e cioè confutando, confermando o integrando con argomentazioni sufficientemente valide gli elementi raccolti e presentati dal CUN. Ciò che, appunto, ha fatto con la massima obiettività e meticolosità il Sig. Sani, nello spirito stesso dei principi del Centro Unico Nazionale. Disgraziatamente, però, e per ragioni che apparentemente sembrerebbero trascendere quello spirito disinteressato di ricerca della verità in sé e per sé che dovrebbe animare l'operato di ogni coerente studioso del problema UFO e che, appunto, è il vero e proprio pilastro di base su cui si fonda l'azione svolta dal CUN, con certuni l'auspicata "discussione costruttiva" non c'è stata; al contrario, anzi, alcuni, muovendo al nostro Centro vaghe e generiche "accuse" di leggerezza per aver voluto trattare l'argomento, hanno quasi cercato di valersi della situazione per assumere un atteggiamento ostentatamente polemico che, portato alle estreme conseguenze, vorrebbe forse dar luogo ad una vera e propria "competizione" - sterile quanto assurda - con noi del CUN. Se ciò è effettivamente nelle loro intenzioni, non sarà certo il Centro Unico Nazionale, che ha sempre propugnato la necessità dell'unione di tutte le forze seriamente impegnate nello studio del fenomeno UFO, ad assumere un atteggiamento tanto irresponsabile ed immaturo, che potrebbe solo mostrarsi altamente controproducente e pregiudizievole per la materia da noi studiata, di per sé già tanto polemica e discussa. Ma noi del CUN speriamo francamente che ciò non abbia a verificarsi. La

pubblicazione stessa delle critiche del Sig. Sani - critiche, lo si ricordi, che proprio in quanto sollevate da un membro del Consiglio Direttivo del Centro, avrebbero potuto e dovuto facilmente risolversi "internos" del Consiglio stesso secondo l'usuale procedura del caso finora adottata, concordemente stabilita in conformità all'articolo 14 dello Statuto - dovrebbe infatti, senza mezzi termini, avere mostrato a costoro e a quanti non ci avevano risparmiato critiche di altro genere con quale coerente scrupolosità vengano immancabilmente applicati dal Centro Unico Nazionale quei principi di serena obiettività e di sincera democrazia che, come prescrive lo Statuto del CUN, devono informare ogni aspetto dell'operato della nostra Organizzazione. Chi, di fronte all'analisi del CUN sul "caso" Adamski, aveva qualcosa da dire o da obiettare, come nel caso del Sig. Sani, lo ha fatto chiaramente ed onestamente, e subito. Perchè dunque ciò non è stato fatto anche da certi ricercatori italiani non aderenti al CUN che pur hanno chiaramente affermato in una lettera indirizzata al Sig. Pinotti di disporre di "prove" in grado di "smantellare tutto"? Il Centro Unico Nazionale e lo stesso Sig. Pinotti non chiedevano di meglio, infatti. Noi - e ciò lo si ricordi e una volta per sempre - siamo solo alla ricerca della verità, quale che essa sia; e per noi ha ben poca importanza pervenirvi da soli, direttamente, o su indicazione di chi adesso polemizza con noi: la stessa persona che pure, a suo tempo, non mancò di congratularsi per iscritto col Sig. Pinotti per il suo "IN MEMORIA DI GEORGE ADAMSKI", l'articolo apparso sul N. 2 del 1966 del notiziario torinese diretto da Gianni Settimo cui si sarebbe ispirata la sua successiva analisi documentaria per il CUN.

Di questo gli interessati ne erano perfettamente a conoscenza. Come giustificare, dunque, il successivo silenzio di chi ha affermato di possedere simili "prove"? Premesso, per quanto ci riguarda, che se in futuro disponessimo di nuovi elementi probanti, di qualsiasi genere, saremmo i primi a renderli di dominio pubblico, non ci resta, a questo punto, che formulare due ipotesi, le sole possibili: o - e ciò è quanto mai probabile - le "prove" cui i ricercatori in questione alludono non sono poi tanto valide, o sono addirittura inesistenti; oppure tali "prove", quale che sia la loro effettiva validità, esistono veramente, ma si preferisce tacere in nome di un opportunismo fondato su di un preciso calcolo di interessi evidentemente del tutto estraneo al nostro codice morale. Un codice che ovviamente trascende l'appartenenza a questo o a quel gruppo di studio e al quale, al di fuori di vani personalismi e di assurdi compromessi, dovrebbero ispirarsi le azioni di ogni serio ricercatore. A nostro avviso, comunque, il fatto incontestabile che a tutt'oggi, a proposito della nostra precedente analisi su George Adamski, l'unica critica serena o comunque fondata su elementi abbastanza validi il Centro Unico Nazionale se la sia vista rivolgere soltanto da uno dei suoi membri è abbastanza significativo; questo, infatti, se per gli altri può costituire solo una ulteriore ed evidente riprova della onestà e della serietà del Centro e del suo operato, per noi è anche un sintomo rivelatore di tutta una mentalità: quella dello studioso sincero e preparato che, con passione, entusiasmo e serena obiettività, persegue realisticamente la verità, non solo con mente aperta e libera da qualsiasi pregiudiziale, ma anche con profonda umiltà; la mentalità, cioè, cui tutti noi del CUN ci sforziamo di uniformare ogni nostra iniziativa.

Per finire, desidereremmo solamente sottolineare ancora una volta il nostro desiderio - ben comprensibile per chi, come noi, si prefigge effettivamente l'unione e la collaborazione fra tutti gli studiosi del fenomeno UFO - di evitare ogni ulteriore polemica con quanti le attuali circostanze hanno finito col rendere nostri oppositori: se infatti siamo coscienziosamente condotti la nostra analisi documentaria sul "caso" Adamski sulla base di tutti gli elementi in nostro possesso e prescindendo nel modo più assoluto da pregiudiziali di carattere personale, così siamo anche coscienziosi di avere in alcuni dei nostri contraddittori dei ricercatori seri e preparati dai quali, appunto per questo, ci attendevamo francamente qualcosa di più; o per meglio dire, meno parole e più fatti. Però sono i fatti che contano.

Le conclusioni cui il CUN è pervenuto per quanto riguarda il "caso" Adamski, ricordiamolo, sono da accettarsi solo fino a prova contraria; ma fino a quando qualcuno non produrrà tale "prova", esse resteranno valide. A noi, dunque, non resta che attendere gli eventuali sviluppi della situazione. La verità, quale che sia, non ci fa certo paura.

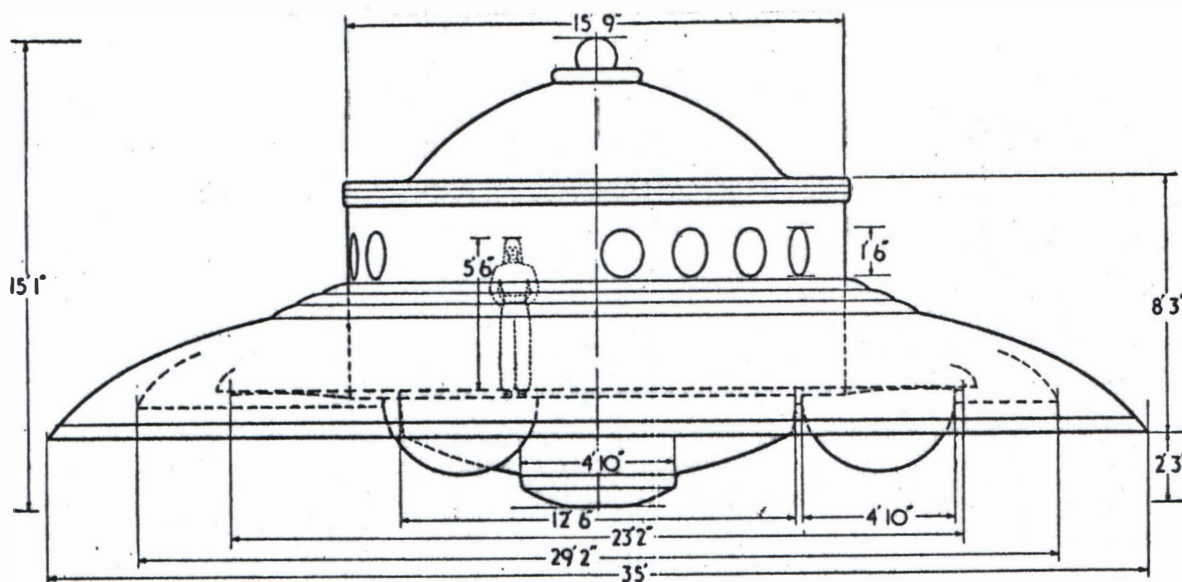
Il CUN tutto quello che aveva da dire in proposito lo ha detto; e se anche in questa occasione l'attuale Direttivo si sia dimostrato o meno all'altezza della situazione lo potranno dire solo i nostri aderenti quando, nel 1968, saranno tutti chiamati ad eleggere i consiglieri che dovranno reggere il Centro per il nuovo anno. Se una elezione democratica confermerà a larga maggioranza, come speriamo, l'attuale Consiglio, questa sarà indiscutibilmente la migliore e più evidente riprova che non siamo mai venuti meno a quei principi di serietà, di coerenza e di obiettività che hanno tenuto a battesimo il Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

Concludendo, vorremmo ricordare quanto facile e comodo sia fare i polemici quando si resta al di fuori dell'oggetto delle nostre critiche; noi, dal canto nostro, possiamo solo augurarci che i nostri contraddittori abbiano un giorno a condividere con noi tutti gli oneri che la direzione del CUN comporta necessariamente: forse deporrebbero allora certi atteggiamenti da comiziante astioso per trasformarsi in altrettanti ragionatori sereni. Il genere di uomini, cioè, di cui il Centro Unico Nazionale ha bisogno.

LE NOSTRE ANALISI

G. ADAMSKI: UNA SINTESI NECESSARIA

Di Roberto Pinotti, membro del Consiglio Direttivo del Centro Unico Nazionale



(Illustrazione di L.G. Cramp
da: SPACE, GRAVITY AND THE
FLYING SAUCER)

La "NAVE DA RICOGNIZIONE" delle fo-
tografie di G. Adamski è un trucco
fotografico e esiste in realtà?

PREMESSA

I nostri lettori avranno certamente notato che, per la prima volta, da quando il Notiziario del CUN ha iniziato la sua pubblicazione, una puntata de "Le Nostre Analisi" è firmata dal suo autore. Questa nuova ed insolita procedura ha naturalmente le sue precise e ben motivate ragioni di essere. Fin da quando, aderendo anche al CUN, accettai di dare, fra l'altro, la mia diretta collaborazione alla realizzazione dei testi per il Notiziario, non era certo mia intenzione farmi della pubblicità a spese del Centro. Quando ebbi a curare personalmente degli articoli, dunque, ho sempre evitato di firmarli in nome di quel sincero spirito di ricerca disinteressata della verità che anima anche oggi molti dei più seri studiosi italiani del problema UFO. Se esso non avesse dato origine, oltre che a delle critiche serene, ad una assurda polemica fine a se stessa dietro la quale, forse, si celano ben altri motivi, anche il mio articolo su G. Adamski, apparso sul Notiziario n. 2 del 1967, sarebbe pertanto rimasto anonimo. L'atteggiamento di certuni ambienti ufologici italiani al momento estranei al CUN, d'altronde, mi

ha insotto ad esso ad assumersi di fronte a tutti la coerente responsabilità della stesura integrale del testo in discorso e ad opporsi così direttamente all'insostenibile contegno di certi amici che in tale circostanza non si sono sicuramente dimostrati tali verso chi li ha aiutati attivamente e disinteressatamente per anni e verso quel Centro Unico e Nazionale che pure anch'essi vollero, il 26 settembre 1965, a Torino.

Credo che diversamente una persona con un minimo di coerenza non potrebbe comportarsi, al di là di qualsiasi personalismo.

Da quanto ci è stato possibile appurare personalmente al Congresso di Riccione del 24 e 25 giugno 1967, ci è sembrato che i nostri aderenti, a differenza di certi polemici studiosi del problema UFO non aderenti al CUN che, pur avendoci in precedenza assicurato la loro adesione, si sono poi ben guardati dal partecipare ai lavori congressuali, abbiano perfettamente capito il vero spirito del nostro precedente articolo su G. Adamski.

Mentre i secondi, infatti, hanno soltanto saputo muoverci vaghe e del tutto gratuite accuse di leggerezza e quasi di irresponsabilità per avere affrontato, alla vigilia di un Congresso nazionale, un argomento tanto scottante, a loro avviso atto solo ad urtare la scettica suscettibilità della stampa e degli organi della pubblica informazione in genere, con chiassa quali disastrose conseguenze per tutti gli studiosi italiani della materia, i primi sembrano invece avere pienamente compreso, e fin dall'inizio, che con l'articolo in questione "... il Centro Unico Nazionale, come suo solito, si è limitato a presentare dei fatti". Non è forse con queste precise parole che esso si chiudeva?

Cheché se ne dica, dunque, nessuna effettiva o definitiva presa di posizione pro o contro George Adamski, ma solo una presentazione di fatti - alcuni noti e risaputi da tempo, altri ancora inediti in Italia - in base ai principi generali di realismo e di logica cui si è sempre ispirato il CUN. Principi cui chi scrive non crede di essere venuto meno trattando un sia pure così discusso e discutibile capitolo del problema UFO, se è vero - come è appunto vero - che l'articolo in discorso, a dispetto delle più pavidе e catastrofiche delle previsioni, non ha saputo offrire a nessuno - ripetiamo, a NESSUNO - dei tanti giornalisti ed inviati che pure hanno avuto tranquillamente fra le mani i nostri notiziari (ed il N. 2 del 1967 in particolare!) il benché minimo apunto per un "pezzo" "di colore" o comunque polemico verso il particolare atteggiamento seguito dal CUN nell'affrontare il problema. Riproduciamo qui sotto l'unico articolo in cui il nome di Adamski sia stato associato a quello del CUN. E' un articolo del ben noto giornalista e scrittore Dino Bondi, uno scettico che ha però fatto del suo meglio per documentarsi obiettivamente. Se questo può definirsi un articolo che getta il discredito ed il ridicolo sul nostro Centro, non possiamo che augurarci che ne siano presto scritti molti altri del genere!

Concluso a Riccione il congresso sui «dischi volanti»

Il Resto del Carlino

Lunedì 26 Giugno 1967

I MARZIANI SONO COME NOI

Forse perché sono il prodotto della nostra fantasia - E se invece esistessero veramente? - Una lunga serie di ipotesi e di « testimonianze »

DAL NOSTRO INVIATO

Riccione, 25 giugno

I dischi volanti non sono soltanto la bella favola del nostro secolo ventesimo: hanno sempre alimentato le fantasie dei terrestri fin dagli albori della nostra civiltà. Ma sono poi soltanto una bella favola?

Un russo ha creduto di riconoscere, esplorando terreni preistorici, impronte di scarpe che sarebbero ovviamente appartenute ad esseri venuti da un altro pianeta visto che a quel tempo i nostri progenitori andavano scalzi.

Sulle rupi dell'Hoggar sono stati ritrovati alcuni bassorilievi che riproducono imma-

gini di uomini del tutto simili a quelle dei nostri attuali astronauti. Analizzando il terreno di Sodoma e Gomorra una spedizione sovietica avrebbe ritrovato le tracce «inconfondibili» di un'esplosione nucleare: le due cittadine bibliche non sarebbero dunque state distrutte da un Dio infuriato e scandalizzato ma dall'impat-

to con la terra di un'astronave a propulsione nucleare.

Qua e là, in Sudamerica e in Estremo Oriente, si scoprono di tanto in tanto piattaforme, grotte e anfratti che avrebbero ospitato in altri tempi le navi spaziali dei nostri coquilini dello spazio. C'è chi ritiene che queste basi di lancio e di atterraggio siano

tuttora funzionanti e che alimentino il nostro cielo di quelle miriadi di oggetti misteriosi che fanno impazzire gli osservatori americani dell'UFO (Unidentified flying objects) e cui elenchi hanno registrato, nel giro di vent'anni, non meno di settecento oggetti volanti non identificati.

Non manca addirittura chi fa risalire a un'emigrazione massiccia da un pianeta moribondo l'apparizione dei primi abitanti della terra, riservata, prima di quella spedizione, alle bestie e alle piante. Adamo ed Eva, insomma, sarebbero scesi sull'Eden da un'astronave. E non manca neppure chi attribuisce ai dischi volanti tutti i fenomeni inspiegabili e i fatti misteriosi che movimentano questa nostra monotona esistenza di terrestri retrogradi e pericolosi; retrogradi in confronto ai marziani, pericolosi per gli esperimenti nucleari dai quali gli extra-terrestri temono irreparabili conseguenze per lo stesso equilibrio dell'universo.

Gli extraterrestri, in altre parole, ci marciano stretti: ci controllano da vicino, pronti a intervenire se minacciamo di

superare i limiti della sicurezza universale. Durante le loro evoluzioni non mancano di segnalarci, schiarendosi in questa o in quella «significativa» formazione, le loro preoccupazioni e la loro volontà di svolgere fino in fondo il ruolo di poliziotti dello spazio. Ma, come è già stato osservato, se credono veramente di farsi capire scendendo o salendo sopra Piazza San Pietro, disponendosi in forma di croce sul cupolone di Washington, svolando a tre per tre i campi sperimentali dei nostri giuochi atomici, vuol dire che ci credono un popolo di enigmisti.

Tutto sarebbe molto più semplice, e molto più sensazionale, se decidessero finalmente di spiegarsi a voce — visto che conoscono alla perfezione, grazie alla radio, tutte le nostre lingue — scendendo, poniamo, all'aeroporto di Fiumicino. Ma in linea di massima essi preferiscono evitarci questo choc che potrebbe compromettere il nostro già così precario equilibrio. Tuttavia accettano di familiarizzare con quei terrestri che offrono particolari garanzie di discrezio-

ne, facendoli salire sulle loro astronavi, scarrozzandoli allegramente per le vie del cielo e mettendoli al corrente di tutti i loro più intimi segreti: Adamski ha raccontato in un libro, prima di morire, le cronache dettagliate di questi suoi «week-ends» fuori dell'ordinario.

Anche un contadino di Crevalcore, se ricordo bene, è stato ospite, nel maggio scorso, di un marziano che gli ha regalato un seme. Questo seme, attecchendo sulla grassa terra emiliana, dovrebbe offrire la prova del nove di questa sua gita un po' fuorimano. «Se invece non germinerà o se produrrà una pianta di chiara origine terrestre — ha detto molto lealmente il contadino — vuol dire che ho sognato tutto».

Se non ha sognato, egli deve ritenersi fortunato. Molta gente, prima di lui e prima di Adamski, ha infatti avuto la sventura di imbattersi in un'astronave marziana ed è scomparsa letteralmente dalla circolazione. Sarebbero stati ingoiati dalle terribili fauci di questi vascelli dello spazio anche aerei, automobili e intere

navi. Sembra, insomma, che anche fra i marziani ci siano i buoni e i cattivi, i pacifici e i violenti. Allora sono fatti come noi? Non si può escluderlo perché sono forse creature scaturite dalla nostra fantasia, dalla nostra ansia di evasione e, come dice Jung, dalla messianica attesa di un intervento prodigioso del cielo capace di risolvere tutti i nostri problemi e di placare tutte le nostre inquietudini.

La fiducia nei marziani nasce forse dalla nostra sfiducia nei terrestri. Se poi i marziani ci osservano davvero, io spero che non mi segnino sulle loro liste nere. E mi auguro in ogni caso che gli amici del «Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre» — che hanno concluso oggi a Riccione il loro primo congresso, approvando una mozione di encomiabile equilibrio e avvertita serietà — dicano una buona parola anche per me. Se i marziani sono come gli uomini, non resteranno insensibili alle raccomandazioni degli amici.

Dino Biondi

Chi ci ha seguito finora avrebbe dunque dovuto rendersi conto che l'articolo apparso sul NOTIZIARIO N. 2 del 1967 costituiva solo la prima parte — quella introduttiva — di una analisi completa sul «caso» Adamski che avrebbe dovuto trovare la sua logica conclusione in una seconda parte in cui il CUN, in base agli elementi raccolti ed esaminati, avrebbe espresso definitivamente la sua opinione sulla controversa figura di quest'uomo, valida fino a prova contraria. In occasione della dettagliata analisi sulle analogie fra le immagini trasmesse dalla sonda marziana «Mariner IV» e le foto astronomiche della zona lunare del cratere Clavius, pubblicata sul NOTIZIARIO N. 11-12 del 1966 e conclusasi sul N. 2 del 1967, il CUN non si era forse regolato in questo modo? Anche in questo caso, dunque, la prassi sarebbe stata la stessa: dapprima una sommaria ma esauriente disamina atta a mettere a fuoco la questione ai nostri lettori; quindi, le nostre conclusioni. Ma vi è stato chi non lo ha capito, purtroppo. E' stata colpa nostra? Può anche darsi. Nel qual caso, non resta che chiarire adesso gli eventuali equivoci. Sia comunque chiaro che rispondendo alle franche e serene critiche dell'amico Pierluigi Sani — le sole costruttive pervenuteci e indubbiamente le uniche che possano interpretare i potenziali dubbi di altri seri studiosi del fenomeno UFO — il CUN non si rivolge solo ai suoi aderenti e simpatizzanti, ma anche a chi ne è al di fuori, prescindendo nel modo più assoluto da eventuali risentimenti e personalismi che potrebbero soltanto porci sullo stesso piano di certi nostri polemici contraddittori che ci hanno assicurato, dopo averci mosso accuse di ogni genere, di disporre di elementi atti a sconfiggere quanto da noi prodotto. A costoro e solo a costoro si deve il ritardo con cui questa puntata de «Le Nostre Analisi» viene pubblicata; fino all'ultimo, infatti, abbiamo sperato che gli interessati finissero col sottoporci tali «prove» che noi — indipendentemente dalla loro natura e validità — saremmo stati ben lieti di rendere note attraverso il nostro Notiziario, al solo ed unico scopo di poter offrire agli studiosi e agli appassionati della materia tutti gli elementi di giudizio atti a definire la questione. Non ci siamo forse regolati in questo modo con le obiezioni sollevate dall'amico Sani? Troppo tempo, però, è ormai trascorso in questa vana attesa, ed oggi ci sentiamo in dovere di fare fronte ai precisi obblighi che abbiamo verso i nostri aderenti, venendo al dunque senza altri sterili indugi. Mentre ci scusiamo ancora per questo ritardo — sia pure non dipeso interamente da noi — ci auguriamo dunque che le pagine seguenti valgano a chiarire definitivamente il problema, offrendo a tutti — siano essi aderenti e non aderenti al CUN, in accordo o in disaccordo col nostro modo di procedere — un quadro obbiettivo, imparziale e sufficientemente esauriente del «caso» Adamski; un «casus belli» che, a nostro avviso, non ha mai avuto ragione di essere, e che perciò non può e non deve costituire un ostacolo ad una amichevole e fattiva collaborazione fra uomini e gruppi legati, a dispetto di qualsiasi idea o sentimento di

Ispirazione personale, da un vincolo innegabilmente comune: un sincero impegno di studio e di analisi del fenomeno UFO.

Roberto Pinotti

I nostri lettori già sanno quali sono le tre critiche che il Sig. Pierluigi Sani - recentemente subentrato nel Consiglio Direttivo del CUN su designazione del Gruppo Clipeologi Fiorentini in sostituzione dell'amico Dott. Solas Boncompagni, cui auguriamo di tutto cuore un pronto e definitivo ristabilimento delle sue condizioni di salute - ha fondamentalmente mosso alla nostra precedente disamina: verremo dunque al punto senza dilungarci in inutili preamboli.

La contraddizione con le precedenti dichiarazioni del CUN che il consigliere Sani ha creduto di ravvisare nel testo dell'articolo è, a nostro parere, soltanto apparente. "... il Centro Unico Nazionale non promette eccitanti rivelazioni," è scritto nel NOTIZIARIO N. 1 del 1966 "né alimenterà le inconscie speranze di alcuni in un rapido evolversi degli avvenimenti. Nelle pagine del Notiziario troverete proprio l'opposto: cautela, piedi di piombo, a volte addirittura scetticismo, ma quando leggerete una notizia, questa sarà provata e documentata." "All'interno del Centro, fra gli studiosi del fenomeno, tutto può essere detto, affermato o supposto poiché siamo in fase di ricerca;" continuava il NOTIZIARIO N. 1 del 1966 "ma con gli organi della pubblica informazione, con il pubblico che non è a conoscenza dei nostri studi e delle nostre ricerche, è indispensabile saper tacere. SOLO LE NOTIZIE PROVATE E DOCUMENTATE POSSONO ESSERE RESE PUBBLICHE UNITAMENTE ALLA LORO STESSA PROVA." E per "prova", lo si ricordi, si intende comunemente "testimonianza, documento, argomento che si adduce per dimostrare la verità di un fatto, un'affermazione" (Cfr. il MODERNISSIMO DIZIONARIO ILLUSTRATO dell'Istituto Geografico De Agostini, Vol. I).

Orbene, ci sembra che il copioso materiale documentario che corredeva il nostro precedente articolo (una trentina di illustrazioni circa!) sia la dimostrazione più che evidente che il CUN non è venuto meno a questo basilare principio, trattando l'argomento come ha fatto, e cioè occupandosi esclusivamente, fra le tante - forse troppe - affermazioni che riguardano George Adamski, di quelle provate e documentate e, in ogni caso, riferentisi soltanto alle dirette esperienze di cui egli affermò di essere stato protagonista: le ripetute osservazioni degli UFO che egli avrebbe fotografato e i presunti contatti stabiliti con i loro piloti. Noi, infatti, non abbiamo mai ritenuto probanti né pertinenti le pur comprensibili critiche alle sue personali interpretazioni ed affermazioni di fonte "extraterrestre"; e questo perché per noi una analisi su tali affermazioni non può essere concepibile prima che si sia potuto stabilire, da un lato la genuinità delle foto di Adamski, e dall'altro la realtà dei suoi contatti e la loro eventuale natura e validità. Per noi, insomma, è inutile e assurdo occuparci delle "rivelazioni" di Adamski prima di averne potuto dimostrare gli antecedenti logici. Ecco perché riteniamo del tutto fuori luogo dissertazioni come quella apparsa sul settimanale CRONACA N. 36 del 9/IX/1967 a firma Peter Kolosimo, che qui riproduciamo:

Ed ecco presentarsi alla ribalta George Adamski, il defunto venditore di salsicciotti che faremmo volentieri a meno di tirare in ballo, se non se ne fosse andato da quest'incorreggibile Terra lasciando ai suoi credenti un'eredità che, purtroppo, non s'esaurirà molto presto, suscettibile com'è d'essere sfruttata in tutti i sensi dai ricettatori e dagli intossicati d'assurdità spaziali.

Come tanta gente abbia potuto abboccare alle « rivelazioni » di Adamski, è quasi inconcepibile: i parti della sua fantasia sono così puerili da far giudicare capolavori d'inventiva, in confronto, i più scadenti fumetti utopici; la scala degli

effetti « in crescendo » seguita dal defunto amicone degli uranidi traspare in modo così grossolano, che dovrebbe far scuotere il capo anche ai lettori meno smaliziati.

Adamski esce dalla sua baracchetta ai piedi di Monte Palomar per fotografare dischi volanti. Li fotografa in cielo, in volo radente, a terra. E quando il pubblico, sbalordito, frigge di curiosità di fronte a quelle sensazionali istantanee, puff!, ecco sbarcare un venusiano che consente all'ex salsicciaio (promosso intanto « celebre astronomo ») di fornire ai terrestri in attesa uno stuzzicante antipasto.

Anche Gesù Cristo era un astronauta

Adamski scrive il suo primo libro, « I dischi volanti sono atterrati ». Una parte dei terrestri se ne va, sempre più convinta che l'incredulità è la miglior professione di fede, l'altra parte (piuttosto esigua, in verità, ma non abbastanza) cade in adorazione davanti al confidente degli spaziali, e non chiede che d'essere ulteriormente illuminata. Ed Adamski è pronto ad accontentarla: salta su un disco, si fa offrire un giretto, getta una occhiata agli idilliaci laghetti

ed alle salubri foreste lunari (infischandosi del fatto che il nostro satellite è privo d'atmosfera), scende e scrive un altro libro, « All'interno d'un'astronave ».

E poi? Poi l'ideale sarebbe poter dare al mondo una piccola prova della bella fraternizzazione interplanetaria, esibendo un cronometro selenite o, almeno, la fotografia d'un grattacielo marziano. Ma siccome cronometri seleniti e grattacielo marziani sono piuttosto difficili da falsificare, ecco il « celebre astronomo » sdegnare le frivole testimonianze materiali e farsi, con il suo terzo libro, « Addio, dischi volanti! », unico interprete infallibile ed autorizzato (dai venusiani) dei te-

sti sacri.

« Come studioso di filosofia e scienza per molti anni — si degna informarci il sommo maestro, nel suo inglese approssimativo — ho insegnato che gli altri pianeti sono abitati, e ciò parecchio tempo prima che avessi visto i dischi volanti o avessi avuto il piacere di incontrare personalmente i loro occupanti... Accurate ricerche compiute sulla Bibbia portano alla luce diverse relazioni sui visitatori extraterrestri. Un ecclesiastico mi raccontò, infatti, di aver trovato circa 350 relazioni del genere... ».

Vediamo di cogliere qualche altro fiorellino della scienza adamskiana:

« Nel Vangelo di San Giovanni (14, 2) leggiamo: "Nella casa del Padre mio vi son molte dimore: se non fosse così, ve l'avrei detto. Vado a preparare un posto per voi". Questo dimostra chiaramente che, se ci evolviamo abbastanza, possiamo andare in un altro mondo e vivere proprio come egli affermò d'accingersi a fare. Tanto emerge dai versi seguenti (14, 3): "E quando sarò andato ed avrò preparato un posto, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi".

« E' illogico credere che Cristo fosse il solo abitante del suo mondo. Il suo pianeta deve avere milioni di persone felici, che furono considerate angeli quando compirono periodicamente viaggi sulla Terra.

« E' detto che Gesù venne portato fisicamente in cielo, e basta questo a provare che in qualche luogo esiste un pianeta atto ad

ospitare la vita. Lo stesso Cristo fornisce ampie testimonianze sulla sua provenienza da un altro mondo. Nel Vangelo di San Giovanni (8, 23) troviamo: "Ed egli disse loro: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù: voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo". Tanto dimostra che noi siamo di questo mondo e siamo nati da esso, che Egli era in questo mondo ma non nato da esso: egli venne qui da un altro. Questo è uno dei migliori riferimenti ad un essere d'un altro pianeta presentatosi volontario per venir generato sulla Terra, e ciò allo scopo preciso di guidare e d'aiutare coloro i quali stanno ancora arrampicandosi sulla scala dell'evoluzione ».

Ogni tanto qualcuno desidera tornare

« La Bibbia c'insegna che possiamo diventare come Cristo e far cose ancor più grandi di lui. C'insegna che egli fu il primogenito di molti fratelli e che molti di noi potranno, un giorno, raggiungere le medesime condizioni di Cristo (Romani, 8, 29). Tanto concorda pienamente con le dichiarazioni dei visitatori spaziali, quando dissero che la Terra è come la prima classe d'una scuola. Progredendo, saliremo ai pianeti alla guida di chi va dalla prima alla seconda, alla terza classe, da classe a classe e da pianeta a pianeta. Di tanto in tanto c'è chi desidera tornare sulla Terra ad aiutare coloro i quali stanno qui arrampicandosi, una cosa che assomiglia moltissimo ai nostri invii di missionari in paesi stranieri. Alcuni scelgono di nascere qui come Gesù, altri di venire quaggiù con una nave e vivere come uno di noi: parecchie centinaia lo stanno facendo, oggi.

« La Bibbia offre ulteriori testimonianze dirette dell'abitabilità d'altri mondi. La Genesi (6, 2 e 6, 4) descrive figli di Dio i quali "si accostarono alle figlie degli uomini, e queste partorirono loro dei figli, i quali divennero uomini potenti, famosi sin dai tempi antichi". Questi figli di Dio erano evidentemente abbastanza simili agli esseri umani della Terra, da dare bimbi alle donne terrestri di quel tempo. Erano fatti di carne e

di sangue come noi; sono sicuro che nessuno affermerà che spiriti od angeli scesero quaggiù ed ebbero relazioni con queste donne: dovevano essere umani come voi e me. Questa è una prova definitiva che gli altri pianeti sono abitati e lo sono da lungo tempo ».

Evviva le belle « prove definitive », dunque! Che cos'altro si potrebbe esclamare dinanzi a questo cumulo di stupidaggini blasfeme? Eppure eccolo qui il nuovo profeta, colui che ha deposto e covato il novello Uovo Cosmogonico, impastato di teosofia scadente e d'ancor più scadente fantascienza, intorno al quale ronzano in tutto il mondo i « grandi iniziati ».

Anche noi, come ha ritenuto opportuno fare il Dott. Kolosimo, avremmo potuto attingere a piene mani, nel nostro precedente articolo, dai vari acritti di G. Adamski (da noi tutti diligentemente citati) e sottolineare — più che delle interpretazioni personali della Bibbia isolate dal contesto di un'opera che assolutamente nulla possono provare o dimostrare in quanto elementi almeno attualmente "non verificabili" sul piano empirico come l'esistenza di Dio, l'immortalità e la reincarnazione dell'anima, etc. — certe affermazioni che l'evidenza dei fatti sembrerebbe sconfessare.

In INSIDE THE SPACE SHIPS, ad esempio, gli extraterrestri dicono a G. Adamski che la Luna non sarebbe affatto, come comunemente riteniamo, un mondo morto. In realtà, sebbene il suo paesaggio desolato ricordi molto i nostri deserti, essa avrebbe una ala pur debole atmosfera e dell'acqua: a bordo di una delle loro astronavi, infatti, essi gli mostrano su di uno schermo dei tratti della superficie selenita: i più, squallidi panorami di un deserto roccioso; pochi salmi altri, mostranti alti picchi ricoperti da ghiacci dai quali si dipartono corai d'acqua formanti dei piccoli laghi circondati da vegetazione. In alcune di queste rare oasi, ove si troverebbero anche delle tracce di vita animale, sarebbero sistemate opportunamente alcune "équipes" extraterrestri con compiti di varia e complessa natura; i loro apparecchi spaziali si troverebbero sistemati in "hangar" prefabbricati mimetizzati.

Simili descrizioni, ieri come oggi, sono in netto e stridente contrasto con tutto ciò che ci dice la scienza attuale, naturalmente. Per cui è legittimo chiedersi perché mai un impostore — così molti hanno considerato e considerato Adamski — avrebbe deciso di fare provenire i suoi "extraterrestri" da pianeti (Venere, Marte, Saturno, etc.) che i nostri scienziati ritengono comunemente inabitabili (invece di farli provenire, ad esempio, da un "non meglio precisato" sistema solare fra i più vicini al nostro) ed avrebbe ritenuto utile fare loro sostenere delle affermazioni assolutamente inconciliabili con le teorie scientifiche vigenti. Tutto ciò è psicologicamente inconcepibile in un individuo in mala fede.

Ma né queste considerazioni, né il fatto che il quadro generale della superficie lunare offertoci da Adamski potrebbe effettivamente essere analogo, per certi aspetti, a quello presentatoci dai vari mezzi spaziali americani e sovietici che vi hanno atterrato, cambiano la situazione. Sempre che, naturalmente, alcune recenti scoperte non finiscano col suffragare quanto è scritto in

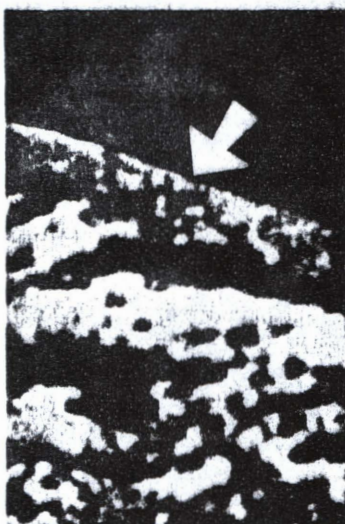
Prime sensazionali immagini dal «Surveyor 5»

Fotografato sulla Luna

un misterioso oggetto

E' piatto, circolare, di colore più chiaro delle pietre che lo circondano - Allo studio degli scienziati

Un uomo sulla Luna?



«Vi prego di osservare questo ingrandimento fotografico tratto da una delle immagini ritrasmesse a terra dal Lunik 9 nel febbraio del '66. È un particolare della superficie della Luna. Guardando quella fotografia sono rimasto colpito dal rilevarvi una figura con apparente somiglianza umana. Ho confrontato con altre fotografie e sempre vi si scorge quella singolare apparizione. Gioco d'ombre? Casuale composizione di figura determinata dalla descrizione puntiforme dell'apparato televisivo trasmettente? Non vorrei rispondere. Ciò che mi interessa è segnalarlo e rivendicare la mia priorità nella singolare osservazione».

geometra Angelo Tricomi,
Torino

Strani movimenti del «Luna 9»

JODRELL BANK (Inghilt.), 3

L'Osservatorio di Jodrell Bank ha captato ieri alle 21,37 e poco dopo le ore 22 segnali radio provenienti dalla sonda sovietica. I russi avevano detto che il «Lunik» aveva terminato i suoi compiti, ma gli inglesi erano rimasti ugualmente in ascolto. Il direttore dell'Osservatorio Sir Bernard Lovell ha detto che la forza dei segnali è considerevolmente minore di quella registrata in precedenza. Sir Bernard, in un breve incontro coi giornalisti, ha detto: «Signori, abbiamo ragione di credere che qualcosa di sensazionale stia accadendo al Luna-9. Le nostre registrazioni mostrano un effetto Doppler che potrebbe essere interpretato come un movimento della sonda sovietica».

Lovell, pur escludendo la possibilità che «Luna 9» lasci la Luna con i suoi propri mezzi, ha precisato: «La frequenza dei segnali sta cambiando rapidamente e non sappiamo in effetti come interpretare ciò. O la stazione automatica si sta spostando, oppure le sue batterie si stanno esaurendo».

Pasadena (California), 11

«Surveyor 5», la sonda lunare lanciata la settimana scorsa dagli Stati Uniti, si è posata dolcemente sulla superficie del satellite naturale della terra nonostante un inconveniente al sistema di pressurizzazione del carburante sviluppatosi durante il volo.

L'atterraggio sulla luna è avvenuto alle 2,46 di questa mattina (ora italiana). Per 48 ore i tecnici e gli scienziati a terra avevano lottato disperatamente per riuscire a richiudere una valvola difettosa da cui fuoriusciva del gas elio impiegato per pressurizzare il carburante liquido dei reattori.

Alle 11 precise, ora italiana, e cioè otto ore e quattordici minuti dopo l'atterraggio morbido sulla Luna, la sonda aveva già trasmesso diciotto fotografie del satellite alla terra che gli scienziati hanno descritto come «le migliori fotografie mai ricevute dalla Luna».

Dalle prime fotografie ricevute si può notare che la sonda non è stata minimamente danneggiata nel leggero urto con la Luna. Una «zampa» del laboratorio spaziale appare nitidamente nel primo fotogramma e vicino ad essa, si può notare l'ormai nota orografia selenica. Piccoli crateri, paesaggio brullo, privo di movimento, di vita. Un terreno che pare appena smosso dal vomere di un aratro.

Nella seconda fotografia, ripresa da un'altra angolazione, l'obiettivo ha colto fra i sostegni del «Surveyor 5», un oggetto piatto di forma quasi circolare, più chiaro delle pietre che lo circondano.

Albert Hiss, uno scienziato della base di Pasadena, quando i giornalisti gli hanno chiesto di dare una spiegazione del fenomeno, ha risposto: «Per il momento il sopravvento ce l'ha la fantasia. E può essere buona tanto la vostra come la mia. Stiamo ancora studiando il fotogramma».

Gli scienziati sono giubilanti per il buon successo finora ottenuto dalla missione, che sembrava da un certo punto definitivamente compromessa dalla fuga di elio durante il volo.

da L'EUROPEO N. 26
del 23/VI/1966

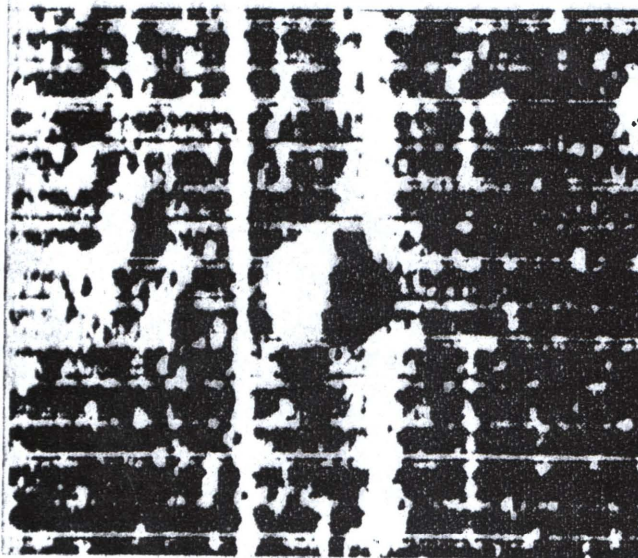
da IL RESTO DEL CARLINO
del 7/II/1966

da IL RESTO DEL CARLINO
del 12/IX/1967

Liquidi gelati sulla superficie lunare

Fotografate dal « Lunar Orbiter 2 »

«PIRAMIDI» SULLA LUNA



da L'UNITA' del 24/XI/1966

PASADENA, 23.

« Lunar Orbiter 2 », il satellite lanciato da Cape Kennedy il 7 novembre, continua a trasmettere fotografie della Luna. L'ultima, che è stata captata dagli scienziati del centro californiano di Pasadena, ha rivelato particolari di notevole interesse: in alcuni punti della superficie lunare il paesaggio non è caratterizzato da crateri, ma da guglie, larghe una quindicina di metri alla base ed alte dai dieci ai venti metri. Si tratta di strane protuberanze a piramidi che hanno suscitato l'attenzione di tutti gli scienziati. Ora si attende la ricezione di altre foto per individuare una superficie di una ventina di chilometri quadrati che dovrebbe essere priva di asperità di rilievo.

La ricognizione fotografica del « Lunar Orbiter » si concluderà venerdì 25. Subito dopo, a bordo del veicolo spaziale, inizierà la fase di sviluppo delle immagini riprese e della trasmissione a Terra che avverrà nel corso del mese di dicembre durante periodici collegamenti con due stazioni terrestri situate rispettivamente in Spagna e negli Stati Uniti.

(Nella telefoto AP: la superficie lunare con le protuberanze).

La scoperta rilevata sulle foto riprese dall'« Orbiter 5 »

Pasadena, 9 agosto

Gli scienziati, che stanno studiando le fotografie della Luna fatte dall'« Orbiter 5 », ritengono che gli astronauti potrebbero trovare dei liquidi gelati sulla superficie lunare nei crateri sempre in ombra nei pressi dei poli.

Se tali liquidi potranno essere utili, solo i futuri esploratori della Luna saranno in grado di accertarlo. Ma le fotografie hanno fornito precise indicazioni sull'esistenza di materiali fluidi. Lo ha detto un dirigente dell'« equipe » di tecnici e scienziati che stanno mettendo a punto, sulla base delle fotografie delle sonde lunari, una nuova carta geologica della Luna.

da IL RESTO DEL CARLINO

del 10/VIII/1967

Anche alcuni (e in particolare chi ha letto INSIDE THE SPACE SHIPS) potrebbero ravvisare degli indizi atti a confermare, se non addirittura la presenza di esseri intelligenti sul nostro satellite, almeno l'esistenza di ghiacciai e di strutture di origine apparentemente non naturale sulla sua superficie. A tale proposito, d'altronde, andrebbe anche ricordato che fin dal secolo scorso i nostri astronomi ebbero a segnalare delle misteriose quanto inespugnabili « macchie lunari »: punti e macchie luminose che si spostavano sulla superficie selenita, strani bagliori visibili nell'interno di certi crateri, strutture dall'apparenza rigorosamente geometrica (a forma di cupola e di cono) e di origine difficilmente naturale (Cfr. il famoso « ponte » di una sola arcata lunga 19 Km., unente i promontori Olivium e Lavinium ai limiti del Mare Crisium, citate in GUIDA ALLA LUNA di M.P. Wilkins, Feltrinelli Ed., Milano 1959, pagg. 161-162); tutti elementi che, così come potrebbero costituire una conferma « ante litteram » di quanto è scritto in INSIDE THE SPACE SHIPS, potrebbero anche avere facilmente ispirato le « rivelazioni » degli « extraterrestri » di G. Adamski.

Non dobbiamo d'altra parte dimenticare che, come ha recentemente dichiarato Homer Newell, uno dei dirigenti della NASA «...solo all'incirca verso il 1980 si prevede la possibilità di soggiorni di parecchi mesi sulla Luna con spostamenti dell'ordine di un centinaio di chilometri, e forse più. Resta però il fatto che meno dell'uno per cento della superficie lunare potrà essere esplorata in un futuro prossimo (Cfr. il settimanale VITA del 24/30 novembre 1966, pg. 24) ».

Ma consegue perciò che in ogni caso le « rivelazioni » adamskiane non potranno mai del tutto essere confutate o confermate che fra molti anni ancora. E quand'anche esse finissero col dimostrarsi completamente false - ci ricorda il Dr. Leon Davidson, cui si deve la pubblicazione della ben nota « Relazione Speciale N. 14 » del famoso « Project Blue Book » americano - non sarà mai egualmente possibile negare la buona fede di Adamski. « Io credo » scrisse il Davidson nel suo articolo WHY I BELIEVE ADAMSKI (= Perché io credo ad Adamski) apparso sull'autorevole FLYING SAUCER REVIEW (Vol. 6, N. 1) di Londra nel 1960 « che Adamski abbia onestamente e sinceramente riferito quanto gli

fu detto da persone in cui egli aveva un'implicita e piena fiducia. Se egli è poi stato ingannato dagli equipaggi delle navi spaziali e dai 'Maestri', questo lo si deve a delle loro ragioni che propongo di discutere in un altro momento". Davidson, autore del libro DISCHI VOLANTI; ARMI DELLA GUERRA FREDDA, riteneva allora che tutti i "Fratelli" (così Adamski chiama i piloti con cui ebbe contatto) fossero in realtà dei terrestri, ed è pertanto uno dei sostenitori della ormai logora teoria che vorrebbe i "dischi" un'arma segreta di una potenza della Terra; abbiamo nondimane citato il suo articolo in quanto esso costituisce, indipendentemente dalle conclusioni cui perviene il suo autore, un valido ed utilissimo contributo critico alla analisi approfondita del testo di INSIDE THE SPACE SHIPS. A noi interessava

solo sottolineare come anche uno scettico, dopo aver esaminato criticamente il contenuto di questo libro, sia giunto onestamente alla conclusione che Adamski era, con tutta probabilità, in buona fede. In INSIDE THE SPACE SHIPS, in effetti, ogni affermazione è in pratica messa in rapporto alle dichiarazioni degli "extraterrestri"; ma - si chiede il

I believe that all the "Brothers" (as Adamski calls the "extraterrestrials" with whom he had the contacts) were human beings, born and raised on earth.

Davidson: "Io credo che tutti i "Fratelli" (come Adamski chiama gli 'extraterrestri' con i quali entrò in contatto) erano degli esseri umani, nati e cresciuti sulla Terra". (da: FLYING SAUCER REVIEW, Vol. 6, N. 1)

DR. LEON DAVIDSON, publisher of the [United States] Air Force Project Blue Book Special Report No. 14, is also author of the new book *Flying Saucers: Weapons of the Cold War*.

Davidson - chi può assicurarci ad Adamski e a noi che i piloti da lui incontrati provenissero effettivamente, come essi avrebbero affermato, da Venere, Marte e Saturno? Davidson conclude ricordandoci quanto è scritto nel Cap. 9 di INSIDE THE SPACE SHIPS: "...Speravo davvero che potessimo girare intorno

I hoped very much that we might circle the Moon, so that I could see for myself what was on the other side in that temperate zone he had mentioned. At the same time I realized that there might be things there which they did not care to have me see. (da: INSIDE THE SPACE SHIPS, Cap. 9)

alla Luna, in modo che potessi vedere lo stesso che cosa vi era sull'altra faccia, in quella zona temperata cui egli aveva accennato. Contemporaneamente, però, avvertii che vi potevano essere delle cose che essi non intendessero farmi vedere...". Un'affermazione, quest'ultima, con la quale lo stesso Adamski ammette implicitamente che i suoi "extraterrestri" nascondessero qualcosa. Che cosa? La verità, risponde Davidson, in ogni caso. Adamski, dunque, potrebbe solo essere accusato di avere compiuto un atto di fede, prendendo fiduciosamente per "oro colato" quanto i suoi "extraterrestri" avrebbero affermato! INSIDE THE SPACE SHIPS, effettivamente, può prestarsi anche a questa interpretazione. Crediamo che questa breve ma necessaria parentesi sia stata in grado di chiarire ulteriormente le ragioni per le quali abbiamo volutamente evitato una polemica basata sulle "rivelazioni" adamskiane opposte alla scienza odierna, che si dimostrerebbe in pratica del tutto inconcludente.

Forse altri non mancherebbero di ricordare che, come ha a suo tempo affermato Sir Arthur Stanley Eddington, professore di astronomia all'Università di Cambridge e membro della Società Reale d'Inghilterra, nel suo affascinante volume SCIENCE AND THE UNSEEN WORLD (- La scienza ed il mondo invisibile), "...la scienza è un fiume che troppe volte si è rivolto su sé stesso". Noi del CUN, di fronte a delle pur comprensibili critiche come quelle mosse ad Adamski dal Dott. Koloalme, preferiamo evitare polemiche fuori luogo e limitarci a fare dell'intero "caso" Adamski una questione di metodo, prescindendo nel modo più assoluto da considerazioni che - come quelle di Peter Koloalme - non potrebbero arrivare a stabilire, almeno al momento attuale, alcunché di valido e definitivo.

Per chiarire almeno in parte il "caso" Adamski, dunque, non serve rivolgerci al contenuto di INSIDE THE SPACE SHIPS o di FLYING SAUCERS FAREWELL; e almeno non prima di avere definito se Adamski ha effettivamente stabilito un qualche contatto con i piloti dei "dischi volanti". Ma prima dobbiamo ancora stabilire se le sue fotografie sono autentiche, giacché tale presunto "contatto" dovrebbe logicamente essere legato alla genuinità di queste immagini. Non dimentichiamolo.

Nel precedente articolo abbiamo offerto ai nostri lettori un quadro d'insieme dell'intera questione; e se abbiamo anticipato qualche conclusione non era certo nostra intenzione. Prima di procedere oltre nell'analisi del "caso" Adamski e di tirare le somme, però, desidereremo ribadire che le contraddizioni intraviste dal neo-consigliere Sani fra le precedenti dichiarazioni del CUN e quelle riguardanti la prima parte di questa analisi sono solo apparenti: il CUN, infatti, non ha affatto abdicato ai suoi propositi di rigorosa aderenza a fatti provati e documentati, dal momento che ha ritenuto opportuno esaminare solo quegli aspetti del "caso" Adamski che fossero documentati o documentabili,

senza tirare in ballo come se fossero probanti o pertinenti affermazioni di carattere personale o elementi non verificabili. A noi può solo interessare ciò che Adamski avrebbe vissuto; non ciò che gli sarebbe stato detto o ciò che pensava. Dobbiamo ed intendiamo restare con i piedi in terra.

Vero è che nel NOTIZIARIO N. 8/9 del 1966, a proposito dei presunti contatti fra uomini della Terra ed extraterrestri, il CUN ebbe a dichiarare senza mezzi termini: "...Noi non neghiamo che essi siano possibili, ma non ci risulta esistere al mondo una sola prova sufficientemente valida che li convalidi..."; ma è anche vero che, pur accettando in linea di massima la posizione del NICAP, estremamente critica, il CUN ritiene suo dovere esaminare direttamente anche questo aspetto del problema UFO, analizzando tutti gli elementi possibili e portandoli a conoscenza dei suoi membri. E sono proprio questi elementi, quanto mai sconcertanti, all'origine della ferma decisione del CUN di affrontare l'argomento. Sulla loro validità si potrà sempre discutere, "poiché siamo in fase di ricerca" (Cfr. il NOTIZIARIO N. 1 del 1966); ma proprio perchè tali elementi possono essere dal CUN documentati ampiamente, niente e nessuno può vietarci di occuparcene sul NOTIZIARIO. Dal momento che l'amico Sani non era a conoscenza di tutte le argomentazioni di cui il Centro intendeva valersi per completare e definire l'analisi del "caso" Adamski, il suo cauto atteggiamento e le sue critiche di fronte al nostro precedente articolo sono ben comprensibili, e fanno onore alla meticolosa e coerente scrupolosità che ha sempre caratterizzato la sua diligente e costante opera nel campo degli studi ufologici. Ciò premesso, crediamo però di non poter accettare assolutamente la sua seconda critica; ci riferiamo, per usare le sue stesse parole, alla "mancata citazione delle 'fonti' di quasi tutto il materiale utilizzato nell'articolo". Si potrà, infatti, accusarci forse di non avere "specificato", punto per punto, tutte le 'fonti'; non di non averle citate.

I dati utilizzati per polemizzare col Dott. Kolosimo in merito alla questione del "salsicciolo", infatti, ci siamo limitati ad attingerli da quello stesso "profilo biografico" di cui, secondo l'amico Sani, non abbiamo citato la fonte. Prescindendo dal fatto che non abbiamo ritenuto necessario fare questa precisazione in quanto questo aspetto della questione non rivestiva certo una grande importanza, va anche tenuto presente che ogni dato inerente alla vita di Adamski prima che ci si occupasse pubblicamente di lui e della sua figura non può che fare capo logicamente a lui stesso, unica "fonte" possibile; e che questo traspare chiaramente dal nostro precedente articolo.

In ogni caso, noi non abbiamo "negato" la questione del "salsicciolo"; ci siamo limitati a polemizzare col Dott. Kolosimo a proposito dell'uso discutibile di un termine di dubbio gusto (avente il chiaro e specifico scopo di squalificare agli occhi dei lettori un uomo ormai morto da tempo e quindi impossibilitato a difendersi), opponendo alle sue affermazioni (e sono, queste ultime, tutte DIRETTAMENTE documentabili? Il Dott. Kolosimo è cioè in grado di rifarsi ad elementi "di prima mano" sui quali si fonderebbero le contrastanti affermazioni di EPOCA N. 452 del 31/V/1959, OGGI N. 23 del 4/VI/1959 e SETTIMO GIORNO N. 24 dell'11/VI/1959 che commentavano la "scandalosa" udienza concessa dalla Regina Giuliana d'Olanda all'Adamski nel corso del viaggio intorno al mondo che lo portò nel 1959 a tenere un ciclo di conferenze dagli Stati Uniti alla Nuova Zelanda, all'Australia, all'Asia, all'Europa? Ne dubitiamo.) quanto Adamski ha più volte affermato e ciò che è scritto nei suoi libri (tutti da noi citati all'inizio dell'articolo). "Ma quand'anche questa diceria avesse un fondamento di verità" abbiamo infatti scritto nel NOTIZIARIO N. 2 del 1967 a riguardo della questione del "salsicciolo" "non vediamo quale nesso essa potrebbe avere con la genuinità delle fotografie di George Adamski". E su questo non possono sussistere dubbi di sorta. Si è trattato, dunque, solo di un invito rivolto dal CUN a certi ricercatori a non affrontare il problema su simili basi. Ecco perchè abbiamo riportato alcuni dei dati biografici contenuti in INSIDE THE SPACE SHIPS (nell'appendice "BIOGRAPHICAL SKETCH" di Charlotte Blodget); per opporre ad un testo apparentemente viziato all'origine da pregiudiziali di carattere personale un altro testo - quello, appunto, di Charlotte Blodget - che presenta indiscutibilmente la stessa "attendibilità", come "fonte", di quello firmato da Peter Kolosimo: ma che almeno non può dirsi di cattivo gusto.

Così pure non è vero che la fonte delle informazioni riguardanti la questione "Homet - simboli adamskiani" non è stata da noi citata. I simboli scoperti dal Prof. Homet in Brasile che abbiamo voluto confrontare con quelli di Adamski (la cui riproduzione fotografica si trova in FLYING SAUCERS HAVE LANDED) sono infatti tratti dal suo libro (da noi citato) *SUNNE DER SONNE*, e più precisamente da pg. 185 della sua edizione inglese *SONS OF THE SUN*, pubblicata dalla Neville Spearman Ltd. di Londra. Venendo poi alla autorevolezza del Prof. Homet, messa in forse dall'amico Sani, in questo stesso volume leggiamo che egli si è laureato presso l'Università di Algeri, ove è stato per 15 anni Professore di Arabo classico. Membro della Commissione delle Ferrovie in Congo e noto archeologo, il Prof. Homet ha tenuto conferenze sui suoi studi presso molte università in tutto il mondo. Ha scritto una dozzina di libri, fra i quali ricorderemo *THE CONGO*, *BLACK AFRICA*, *IN THE COUNTRY OF THE BLUE MEN*, *THE PETRA PINTADA*, *THE STONE ALBUM*, *FROM THE MEDITERRANEAN TO THE AMAZON*, *SONS OF THE SUN*, *ON THE TRAIL OF THE SUN GODS* e *THE NAVEI OF THE WORLD*. Stando così le cose, crediamo che non sia possibile non ammettere l'autorevolezza di questo studioso, spesso espressamente

riconosciuta, e senza mezzi termini, dallo stesso Dott. Kolosimo nel suo volume TERRA SENZA TEMPO (Ed. Sugar); un libro, questo, in buona parte fin troppo palesemente ispirato - nel testo come nello stesso materiale illustrativo - a SONNE DER SONNE, appunto, e al "best-seller" di Robert Charroux HISTOIRE INCONNUE DES HOMMES DEPUIS CENT MILLE ANS (Ed. R.Laffont, Paris) ora apparso anche in traduzione italiana nella traduzione di D. Plantanida col titolo di STORIA SCONOSCIUTA DEGLI UOMINI (Ed. Ceschina).

Venendo all'episodio "Stralth", il CUN è naturalmente in possesso di una copia fotostatica in grandezza naturale della lettera e della busta originali inviati all'Adamski; ecco spiegato perchè in tal caso la "fonte" non è stata specificata. Invitiamo comunque chi volesse approfondire l'argomento a documentarsi sul testo THE BOOK OF GEORGE ADAMSKI di Gray Barker (Saucerian Publications, P.O. Box 2228, Clarksburg, W. Va., USA 26301), contenente fra l'altro una interessante analisi dell'episodio. Quanto al giudizio espresso dal Marley sulla genuinità delle foto di Adamski, esso si trova, unitamente ad altre citazioni e notizie, in una breve appendice al citato FLYING SAUCERS HAVE LANDED (non scritta da G. Adamski), inserita nel libro certo su interessamento dello stesso editore ed ovviamente basata su di una serie di testimonianze, dichiarazioni e ritagli stampa del 1952; una documentazione originale che purtroppo il CUN non possiede. Se abbiamo citato il parere del Marley riportato in appendice a FLYING SAUCERS HAVE LANDED pur condividendo pienamente quanto espresso dal Sig. Sani circa il necessario carattere di assoluta "insospettabilità" delle "fonti", questo lo si deve al fatto che crediamo di potere onestamente definire il libro di Leslie ed Adamski un'opera abbastanza scrupolosa; ogni capitolo è infatti corredato da una grande quantità di note e di citazioni, oltre che da una copiosa bibliografia; e tutto questo non può certo farne, a nostro avviso, una fonte da ignorare o da scartare a priori. Non per questo riteniamo di avere tradito i principi proclamati dal CUN, comunque; avremmo infatti potuto citare altri pareri pro o contro l'autenticità delle foto di Adamski, basati sulle "impressioni" personali di esperti e di tecnici; ma quand'anche lo avessimo fatto che cosa avremmo provato? Nulla. Come nulla può provare il NICAP complacendosi di riportare in THE UFO EVIDENCE il parere personale e fondato sulla sola osservazione delle positive delle foto di Adamski del compianto Frank Edwards, l'autore dei due eccellenti volumi FLYING SAUCERS: SERIOUS BUSINESS e FLYING SAUCERS: HERE AND NOW (Lyle Stuart Ed., New York). Avremmo, per esempio, potuto citare il parere di una personalità del calibro del Maresciallo dell'Aria Lord Dowding, il vincitore della "Battaglia d'Inghilterra" contro la "Luftwaffe" nazista durante l'ultimo conflitto; così infatti, Lord Dowding si esprimeva nel 1964 in una lettera al direttore della Cosmic Brotherhood Association (CBA), la principale organizzazione giapponese per lo studio degli UFO:



The Royal Air Force

29.2.1964

Caro Signor Yusuke J. Matsumura,
molte grazie per la Vostra lettera e per tutto il materiale che mi avete inviato sulla CBA. Grazie anche per il Vostro gentile invito a divenire uno dei direttori della Vostra Organizzazione.

Temo, comunque, di non poter accettare per la seguente ragione:-

Sono assolutamente convinto dell'esistenza degli UFO. La prova della loro esistenza è ormai evidente. Ma i contatti fisici che essi hanno con abitanti della Terra sono piuttosto rari in rapporto al numero degli avvistamenti, e neanche essi aggiungono materialmente qualcosa alla nostra conoscenza.

L'iniziativa è nelle loro mani: non possiamo obbligarli ad entrare in contatto con noi. E quando essi lo fanno - come nei casi di Adamski e Daniel Fry, i loro contatti sembrano ridursi ad una serie di squallidi sermoni, che ci dicono quanto siamo cattivi al loro confronto.

Tutto questo è abbastanza vero, ne sono sicuro, ed essi possono non essere intenzionati a darci alcuno dei loro segreti meccanici e tecnici finchè il livello generale della nostra etica e della nostra moralità non sia giunto

29.2, '64

Dear Mr. Yusuke J. Matsumura,

Many thanks for your letter & for all the literature which you have sent me about CBA. Also, for your kind invitation to become an official of your society.

I am afraid, however, that I am unable to accept for the following reason:-

I am absolutely convinced about the existence of U.F.O. The evidence for this is quite overwhelming. But the physical contacts which they make with earth dweller are very rare in

comparison with the number of sightings, even these do not add materially to our knowledge.

The initiative lies with them: we cannot compel them to make contacts with us. And when they do--as in the cases of Adamski & Daniel Fry, their contacts seem to tail off in a series of somewhat dreary sermons, telling us how bad we are in comparison with them.

This is all true enough I am sure, and they may be unwilling to give us any of their mechanical & technical secrets until the general level of our morality & ethics have improved to a very great degree. But there is not much evidence that their (very spasmodic) efforts in this connection are having any appreciable affect.

My own efforts are directed to trying to improve ethics & moral of humanity in my own way by teaching Survival of Death and all that follows therefrom, and also trying to improve the lots of the animal kingdom at the hands of cruel & callous humanity.

I am nearly 82 now & have no time for U.F.O. work.

I do, however, appreciate what others are doing in this connection, and I wish you will in your efforts to educate the younger generation.

Yours sincerely



Dowding

ad un grado piuttosto alto. Ma non vi sono molte prove che i loro (alquanto spasmodici) sforzi a questo proposito stiano avendo un qualche effetto apprezzabile. I miei sforzi personali sono diretti a cercare di sviluppare l'etica e la morale dell'umanità a mio modo, insegnando la sopravvivenza dopo la morte e tutto quanto consegue da ciò ed anche cercando di migliorare le sorti del regno animale di fronte a questa umanità crudele e spietata.

Ho ormai ottantadue anni e non ho il tempo di occuparmi degli UFO.

Apprezzo moltissimo, comunque, ciò che gli altri stanno facendo a questo riguardo, e Vi auguro una ferma volontà nei Vostri sforzi intesi a educare le generazioni più giovani.

Sinceramente Vostro

Dowding

(Traduzione letterale dalla rivista giapponese THE BROTHERS della CBA, Vol.2, N.1-4, pg. 72)

Se non lo abbiamo fatto è proprio perchè anche i più autorevoli pareri personali sul "caso" Adamski non possono, nonostante tutto, costituire una "prova" valida.

Ed è proprio per questo che, così come abbiamo respinta la seconda critica dell'amico Sani, saremo pure costretti a respingere l' "accusa" di avere fatto delle "Incaute affermazioni", tanto 'impegnative' quanto 'opinabili' ".

Che il nostro precedente articolo abbia anche potuto indirettamente "tradire" fra le righe, "una certa qual propensione a dar credito" a G. Adamski, passi; ma - e il perchè lo vedremo presto - non si potrà certo dire che abbiamo fatto delle affermazioni "incaute".

Venendo, in particolare, alla prima asserzione "impegnativa" che presupporrebbe "una conoscenza dei fatti più approfondita e più conclusiva di quella del NICAP", e cioè quella riguardante l'affermazione di Adamski che si sarebbe dimostrata "del tutto falsa all'investigazione del NICAP" notiamo come il fatto che il CUN abbia esplicitamente ammesso di poter essere più preciso in proposito sembri aver quasi scandalizzato l'amico Sani, il quale, evidentemente, vede nel Centro diretto da Keyhoe "il non plus ultra" fra le organizzazioni UFO di tutto il mondo. Premesso che dicendo di poter essere più precisi volevamo solo chiarire un episodio che il NICAP lascia volutamente nel vago e non certo suscitare polemiche, possiamo essere d'accordo sul fatto che il NICAP sia un Centro autorevole, preparato ed anche bene organizzato; ma non sul fatto che esso sia una specie di "vacca sacra" pressochè infallibile.

E adesso ne vedremo le ragioni. Ma prima è necessaria e doverosa una chiarificazione. A pg. 181 di THE UFO EVIDENCE

One of the most famous "contactees" made a claim in 1958 which NICAP thoroughly investigated, and disproved.

leggiamo infatti: "...Uno dei più famosi 'contactees' (in americano questo neologismo indica una persona che afferma di essere entrato in contatto con i pi-

loti dei 'dischi volanti') fece nel 1958 un'affermazione sulla quale il NICAP investigò e che (in seguito) sconfessò." L'allusione a G. Adamski, più volte chiamato dal NICAP "uno dei più famosi 'contactees'", è palese. Il fatto, perciò, non precisato a pg. 89 dello stesso testo, risale all'anno 1958, e bene dice dunque il Sani che "l'affermazione falsa" cui allude il NICAP potrebbe anche "non essere" quella supposta dal CUN, perchè noi sappiamo benissimo che in quell'anno in ben tre occasioni il NICAP ebbe a che fare con Adamski: una prima volta in occasione della fantomatica lettera di Stralith, episodio che si concluse come sappiamo ma che - anche da un punto di vista strettamente psicologico - sembrerebbe escludere del tutto una macchinazione dello stesso Adamski; una seconda volta in occasione dell'invio ad Adamski di una tessera del NICAP in bianco; e infine una terza volta (ed è proprio questo l'episodio cui il NICAP allude in THE UFO EVIDENCE, dal momento che di esso si occupò ufficialmente lo stesso bollettino del Centro, THE UFO INVESTIGATOR) a proposito di una affermazione rilasciata da Adamski secondo la quale egli, appunto nel dicembre del 1958, avrebbe volato a bordo di un 'disco' da Kansas City a Davenport. Solo il desiderio di non suscitare delle polemiche col NICAP e precise ragioni di spazio ci hanno indotti a citare esclusivamente, nel precedente articolo, l'episodio "Stralith", che è d'altronde il più clamoroso ed il primo in ordine di tempo. Ma rimedieremo subito.

Per la cronaca, la seconda vicenda si riferisce all'invio ad Adamski di una tessera in bianco di occhio del NICAP; un fatto, questo, che l'interessato, dal momento che non ne aveva fatto richiesta, interpretò logicamente come una "membership" onoraria, e che non esitò pertanto a rendere pubblico (mostrando dinanzi alle telecamere la stessa tessera) durante un'intervista col presentatore Bill Welsh da lui concessa alla stazione televisiva americana KTTV il 25 luglio 1958. Questo programma televisivo suscitò l'immediata reazione del Magg. Donald E. Keyhoe, direttore del NICAP, che così si esprime nei due telegrammi prontamente inviati all'Adamski:

"25 LUGLIO SCORSO IN PROGRAMMA BILL WELSH AFFERMASTE ESSERE MEMBRO ONORARIO NICAP—CIO' ASSOLUTAMENTE FALSO—NICAP NON HA MEMBRI ONORARI ET OGNI SOTTINTESO CHE SIATE STATO FAVORITO RISPETTO NOSTRI MEMBRI REGOLARMENTE PAGANTI DEL TUTTO ABUSIVO—INGIUNGOVI RITRATTARE IMMEDIATAMENTE TALE FALSA AFFERMAZIONE"

MAGG. DONALD E KEYHOE DIRETTORE
DEL NICAP

OB 219 NSA247
NS WAO84 DL PD-WASHINGTON
DC 18 35 OPME 1958 Aug. 18 p.m. 27
GEORGE ADAMSKI CARE ROBERT J
GRIBBLE 5103 FINDLAY STREET
PHONE PARKWAY 3-0944 SEATTLE
WASH

BY ADDRESSOGRAPH LIST ERROR YOU RECEIVED A NICAP MEMBERSHIP CARD WHICH WAS NEVER AUTHORIZED AND IS VOID YOU HAVE NEVER BEEN A NICAP MEMBER YOU WERE MEANT TO RECEIVE ONLY PUBLICATIONS DEALING WITH YOUR CLAIMS BY MISTAKE YOUR ADDRESSOGRAPH PLATE WAS NOT CANCELLED THEREAFTER PLEASE RETURN UNAUTHORIZED MEMBERSHIP CARD IMMEDIATELY YOU HAVE BEEN WARNED BY TELEPHONE AND BY MY PREVIOUS TELEGRAM ANY FURTHER CLAIM TO HONORARY NICAP MEMBERSHIP WILL BE FALSE PRETENSES AND DEALT WITH AS SUCH

MAJOR DONALD E KEYHOE DIRECTOR
OF NICAP (06)

OD13 O WAO62 NL PD-TDW

ALEXANDRIA VIR 12-
GEORGE ADAMSKI TRY PHONE
VALLEY CENTER CALIF
ON THE JULY 25TH BILL WELSH PROGRAM YOU STATED YOU WERE AN HONORARY MEMBER OF NICAP THIS ABSOLUTELY UNTRUE NICAP HAS NO HONORARY MEMBERS AND ANY IMPLICATION THAT YOU HAVE BEEN ESPECIALLY FAVORED OVER OUR REGULAR PAID MEMBERSHIP IS COMPLETELY UNWARRANTED I REQUEST THAT YOU RETRACT THIS UNTRUE CLAIM IMMEDIATELY
MAJOR DONALD E KEYHOE DIRECTOR
OF NICAP (30) AMP

"CAUSA ERRORE LISTA ADDRESSOGRAPH RICEVESTE TESSERA MEMBRO NICAP NON AUTORIZZATA ET IN BIANCO—NON SIETE MAI STATO MEMBRO NICAP—ERA INTESO AVRETE SOLAMENTE DOVUTO RICEVERE NOSTRE PUBBLICAZIONI RIGUARDANTI VOSTRE AFFERMAZIONI—PER ERRORE VOSTRA PIASTRINA ADDRESSOGRAPH NON FU CANCELLATA—CONSEQUENTEMENTE PREGHIAMOVI RITORNARE IMMEDIATAMENTE TESSERA DI SOCIO NON AUTORIZZATA—FOSTE AVVISATO PER TELEFONO ET CON MIO PRECEDENTE TELEGRAMMA OGNI ULTERIORE AFFERMAZIONE INERENTE VOSTRA MEMBERSHIP ONORARIA NICAP SARA' CONSIDERATA FALSO ET PERSEGUITA COME TALE"

MAGG. DONALD E KEYHOE DIRETTORE
DEL NICAP

(da: QUESTIONS AND ANSWERS di G. Adamski, Vol. 5)

Al telegrammi di Keyhoe fece naturalmente seguito la pronta smentita di Adamski, con la quale egli rendeva noti i particolari della vicenda e, secondo quanto richiesto dal NICAP, dichiarava di non appartenere al Centro in questione (vedasi QUESTIONS AND ANSWERS, Vol. 5). L'equivoco casualmente sorto con il Centro diretto da Keyhoe poteva dunque dirsi chiarito; ma anche se l'Adamski aveva potuto, in pratica, mostrare la sua buona fede, certo il NICAP non poteva dirsi bendisposto verso di lui dopo quanto era già accaduto. E i fatti lo dimostrarono quando, a seguito delle sue dichiarazioni a proposito di un suo volo con i "Fratelli" su Kansas City, Adamski fu violentemente attaccato da Keyhoe su THE UFO INVESTIGATOR. Ma il punto non è questo. Il fatto è che la polemica il NICAP la chiuse senza permettere repliche di sorta all'interessato, e che, per stabilire la verità o la falsità delle sue affermazioni, si ricorse ad un espediente che sorprese non pochi dei membri del Centro. Il NICAP condusse infatti un "sondaggio di opinione" sui suoi stessi soci, ed in base ai risultati pervenuti "sconfessò" l'Adamski. Ispirandosi agli stessi criteri della procedura penale statunitense, dunque, Adamski fu "giudicato" e "condannato" dalla improvvisata "giuria" del NICAP. Che dire in proposito? Non saremo certamente noi a scagliare la prima pietra contro questo inconcepibile modo di procedere. Ci ha già pensato, a suo tempo, l'autorevole FLYING SAUCER REVIEW di Londra, che lo stesso NICAP, a pg. 122 di THE UFO EVIDENCE, definisce testualmente "la più importante rivista inglese (sugli UFO) a carattere professionale". Qui di seguito riportiamo il testo del commento originale della rivista britannica e la sua traduzione letterale (da: FLYING SAUCER REVIEW, Vol. 6, N. 2).

The largest and most professional magazine is the "Flying Saucer Review," published in London.

In our January/February issue we reported that George Adamski had—through his secretary—filed a lengthy and detailed reply to NICAP's accusations regarding a claim to have been taken for a ride in a saucer over Kansas City in 1958. We looked anxiously through the November NICAP Bulletin to see whether Donald Keyhoe had decided to give the reply as much space as he devoted to the original charges, but we were not very surprised to see that the defendant had been deprived of the customary right of answering back. Instead, Keyhoe seems to have adopted the Nuremberg procedure of combining the role of prosecutor and judge—with the same foregone conclusion. Keyhoe's method of sentencing Adamski has been to canvass a poll of NICAP members, with the following results:

	True	False
	%	%
Kansas City Claim	18	82
All claims ...	13	87

A few comments must be made on the result. We have consistently warned our readers against incomplete statistics in any shape or form. Unless NICAP is willing to disclose the total of those voting, such percentages are meaningless.

If the voters constituted a large number, the most surprising feature of the result is that the Kansas City incident compared so favourably with the other claims: after all, the heat was turned on to discredit the Kansas City claim in particular.

The absurdity of NICAP's behaviour, however, can best be illustrated by considering its method of arriving at the truth. This cannot be reached by democratic means. The majority, as we know, disbelieves in all interplanetary saucers. Is Keyhoe prepared to abandon his position and to repudiate his books if a public opinion poll were to go against him, as it most certainly would? We hold that where saucers are concerned the majority is definitely wrong. What does the NICAP poll then prove? Absolutely nothing, except, perhaps, that Keyhoe was rather anxious to close an argument that was proving more difficult to sustain than he had anticipated.

"Nel nostro numero di Gennaio/Febbraio abbiamo riferito che George Adamski aveva — a mezzo della sua segretaria — presentato una lunga e dettagliata risposta alle accuse del NICAP a proposito della sua affermazione di avere volato su di un 'disco' su Kansas City nel 1958. Abbiamo atteso ansiosamente il bollettino del NICAP di Novembre per vedere se Donald Keyhoe aveva deciso di dare alla risposta (di Adamski) tanto spazio quanto ne era stato dedicato alle accuse originali, ma non ci siamo molto sorpresi di constatare che l'imputato era stato privato del consueto diritto di replica. Invece, Keyhoe sembra avere adottato la procedura adottata al processo di Norimberga di assolvere al ruolo di accusatore quello di giudice — con le stesse conclusioni pressoché scontate in partenza. Per giudicare Adamski, Keyhoe ha seguito il metodo di organizzare un sondaggio fra i membri del NICAP, con i seguenti risultati:

Giudizio dei membri del NICAP su:	Vero	Falso
Affermazioni di Adamski su Kansas City	18%	82%
Tutte le affermazioni di Adamski	13%	87%

Restano da fare alcuni commenti su questi risultati. Noi abbiamo ripetutamente messo in guardia i nostri lettori contro statistiche incomplete di ogni forma e natura. A meno che il NICAP non intenda rivelare il totale dei votanti, tali percentuali restano prive di significato.... Se i votanti costituivano un gran numero, la cosa che più sorprende nel risultato è come il fatto di Kansas City regga così bene il confronto con tutte le altre affermazioni di Adamski: dopo tutto, la cosa si proponeva di screditare il fatto di Kansas City in particolare. L'assurdità del comportamento del NICAP, comunque, può meglio essere illustrata considerando quale sia il suo metodo per arrivare alla verità. Questa non può ragglungersi con dei mezzi democratici. La maggioranza del pubblico, come sappiamo, non crede che i 'dischi' siano di provenienza extraterrestre. Keyhoe sarebbe forse pronto ad abbandonare la sua posizione e a ripudiare i suoi

libri se un sondaggio condotto sull'opinione pubblica si opponesse alle sue conclusioni, come quasi certamente accadrebbe? Noi sosteniamo invece che per quanto riguarda i 'dischi volanti' è la maggioranza che ha torto. Che cosa prova dunque il sondaggio del NICAP? Assolutamente nulla, ad eccezione forse del fatto che Kayhoe era piuttosto ansioso di chiudere un argomento che andava dimostrandosi sempre più difficile da sostenere di quanto egli non avesse invece anticipato."

Inutile dire che non possiamo non condividere a questo proposito il parere della FLYING SAUCER REVIEW, tanto più che per quanto riguarda Adamski il NICAP è solito incorrere in grossolane e semplicistiche generalizzazioni. Ne volete una riprova? A pg. 4 del numero di Maggio/Giugno 1967 del suo THE UFO INVESTIGATOR, ad esempio, il NICAP definisce la già citata CBA giapponese "...un gruppo di ispirazione religiosa, seguaci di Adamski." Orbene, nella lettera qui sotto riprodotta e di cui riportiamo la traduzione letterale, inviata dalla CBA al Sig. Pinotti, ecco come si esprimono testualmente su George Adamski i suoi pretesi "seguaci" nipponici:

The Cosmic Brotherhood Association is a religiously-oriented group, who are followers of Adamski.

Yokohama, 6 ottobre 1964

Caro Sig. Pinotti,
molte grazie per la Vostra lettera datata 28 agosto. Ci spiace di rispondere con tanto ritardo. Ci piacerebbe molto avere quanto avete proposto di inviarci, e scambiare con Voi qualsiasi informazione sugli UFO. Ma Voi pensate forse che la storia del contatto di Adamski sia vera? Dobbiamo andare molto cauti al riguardo. Non tutto ciò che luccica è oro! Vi è qualche intrigo dietro le cosiddette storie di "contatti". Ma la verità verrà fuori presto.
Confidiamo nei Vostri continui sforzi. Speriamo di avere presto Vostre notizie.

Sinceramente Vostri

Sezione Oltremare della CBA

a Non-Profit Scientific Research Organization



OSMIC BROTHERHOOD ASSOCIATION (CBA)

Naka P.O. Box 12, Yokohama, JAPAN

SCIENTIFIC RESEARCH DIVISION

EMERGENCY DEFENSE DIVISION

PHONE (64) 6 4 9 6
CABLE ADDRESS: CBA YOKOHAMA

CHAIRMAN:
Hon. Brinsley le
Poer, Trench

Yokohama, October 6, 1964.

Dear Mr. Pinotti,

Thank you very much for your letter dated August 28th. We are very sorry to have been so late in replying.

We would very much like to get what you have proposed to send us, and exchange any UFO information and photographs with yours. But do you think Adamski's contact story is true? We must be very careful about him. All that glitters is not gold! There are some intrigue behind those so-called contact stories. Truth will come out soon.

Hoping your continuous efforts. Hoping to hear from you soon.

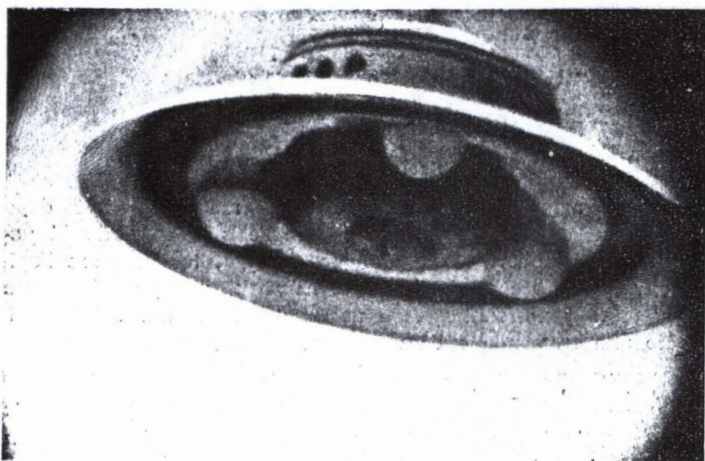
Sincerely yours,

CBA Overseas Branch
CBA Overseas Branch

The FLYING SAUCER NEWS · The FLYING SAUCER DIGEST · The BROTHERS · The JUNIOR FLYING SAUCER NEWS *

L'amico Sani ci consenta dunque di criticare anche il NICAP, quando esso faccia uso di sistemi che non possono ritenersi validi in nome della logica e del buon senso e non si mostri coerente con i suoi stessi principi generali di obiettività documentaria e di realismo che pur tanto hanno influenzato quelli cui si ispira il CUN. L'amico Sani si tranquillizzi, pertanto. Nessun atteggiamento di "superiorità" sul NICAP da parte del CUN; ma quanto abbiamo visto non può consentirci di accettare d'altronde la pretesa "superiorità" del NICAP. Anche il Centro diretto da Keyhoe ha commesso e commette degli errori, forse in nome di un pur comprensibilissimo scetticismo preconconcetto su certi controversi aspetti del fenomeno UFO; errori che il CUN non intende certo avallare. Se il nostro Centro ha ritenuto opportuno occuparsi del "caso" Adamski e mettere nel contempo in luce le inesattezze e le pregiudiziali di quanti già hanno avuto a che fare con la questione, ha dunque le sue buone ragioni, e tutte ispirate ad un realismo che, così come non deve essere influenzato da una cieca fiducia, non può neanche essere viziato all'origine da uno scetticismo di comodo. Non si dica dunque che il CUN si è compromesso con affermazioni incaute o avventate; a noi non possono interessare i pareri personali di nessuno, e dunque nemmeno quelli dei membri del NICAP. Nell'analisi del "caso" Adamski a noi interessano solamente dei fatti, tutti documentabili e all'occorrenza provabili. Il CUN ha voluto e vuole, cioè, partire da zero, sulla base di un concreto realismo e di una logica coerente; e mirare soltanto alla verità. Niente di più.

Dal momento che la dimostrazione della genuinità del sensazionale materiale fotografico e cinematografico di Adamski sugli UFO (oltre venti fotografie scattate in diversi luoghi ed occasioni con diversi accorgimenti tecnici ed alcuni brevi filmati ad 8 mm.) costituirebbe indubbiamente la chiave di volta di tutta la questione, è appunto da tale materiale che il CUN ha voluto iniziare la sua analisi. Quando, nel NOTIZIARIO N. 2 del 1967, a commento del brano di THE UFO EVIDENCE riguardante le tre foto della "nave da ricognizione" (riproduciamo qui la fotografia ed il testo originale apparso nel nostro precedente articolo), il CUN affermava che "non saranno questi elementi presi in considerazione dal NICAP (e cioè le vaghe riserve di carattere generale sulle sconcertanti dichiarazioni di Adamski e il parere personale di Frank Edwards sulle positive delle foto) che potranno provare la falsità o l'autenticità delle fotografie in questione", era ben consapevole di che cosa asseriva. Non essendo possibile accettare come "prove" contro la genuinità di queste istantanee di Adamski i semplici sospetti avanzati dagli esperti del NICAP al paragrafo N. 20 di pg. 89 di THE UFO EVIDENCE, il CUN non poteva non dichiarare che "per formulare un giudizio abbastanza valido dovremo invece rivolgerci all'esame di ben altri fattori, dei caratteri più eminentemente tecnici." Quello che ci ha veramente sorpreso è semmai il fatto che il Sig. Sani abbia potuto cogliere in questa nostra frase un qualche atteggiamento di "superiorità" sul NICAP, dal momento che i "fattori dei caratteri più eminentemente tecnici" che abbiamo voluto esaminare fanno capo allo stesso THE UFO EVIDENCE, il testo realizzato dopo anni di studi dal Centro di Keyhoe! Il paragrafo N. 23 della stessa pg. 89 di THE UFO EVIDENCE, da noi esaminato nel precedente articolo (riproduciamo qui sotto il testo originale, già apparso sul NOTIZIARIO N. 2 del 1967), si riferisce infatti alla



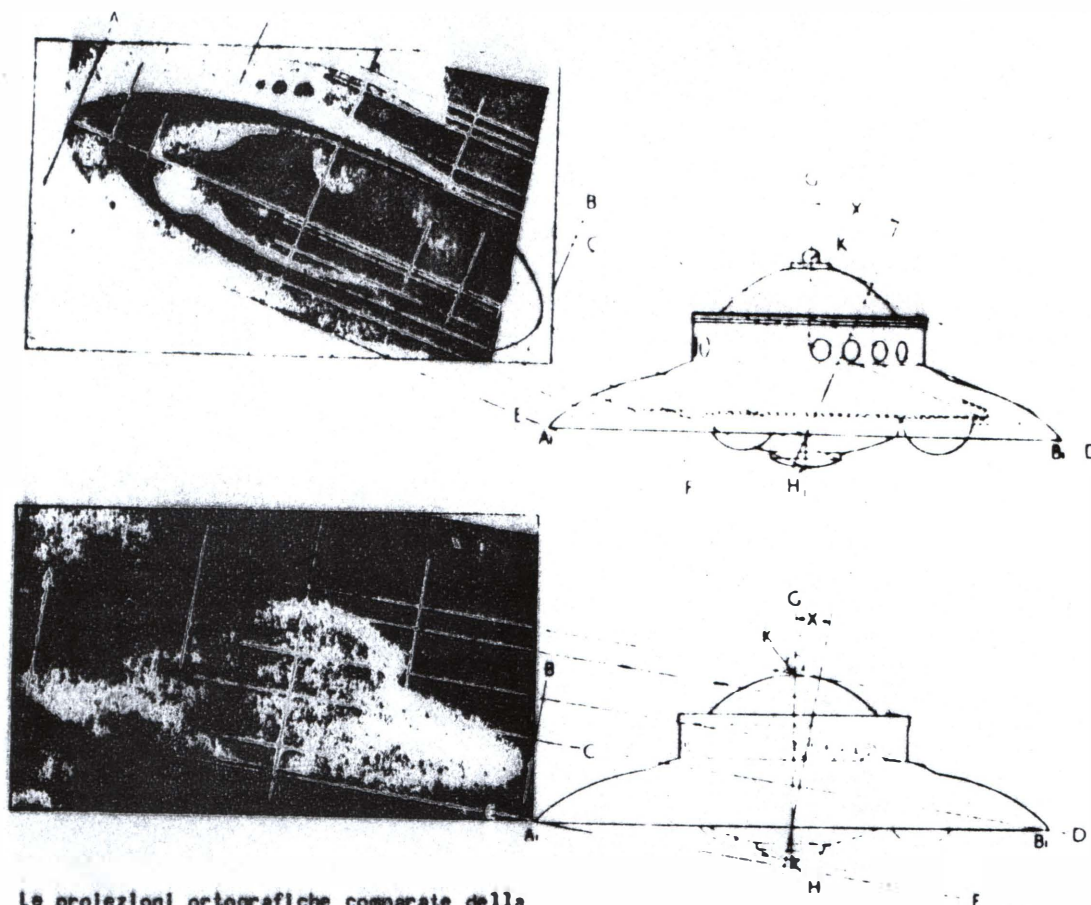
20. Adamski "Scout Ship." Because of Mr. George Adamski's background as a self-styled "professor" of oriental mystical philosophy (later espoused by his "spacemen") and at least one claim of his which was conclusively proved false by NICAP investigators, his photographs are considered dubious. NICAP Board Member, Frank Edwards, (an experienced photographer) considers the Adamski pictures hoaxes. Mr. Adamski refuses to submit his negatives for analysis.

23. The "Coniston Saucer" photograph was taken by Stephen Darbishire, 13, at Coniston, Lancs., England. His brother Adrian, 8, also reportedly witnessed the UFO. The boy's father is a doctor of good reputation. Using an inexpensive Kodak, extending bellows type, with only two lens settings ("bulb" and "infinity"), Stephen photographed a UFO rising low over a hillock.

The picture, although blurred and of poor quality, shows a bright object (lighter than the sky background) strongly resembling a side view of the Adamski "scout ship". (See No. 20 above.) An orthographic projection by Leonard G. Cramp confirmed that the Coniston and Adamski photographs were of identical proportions.

David Wightman, NICAP Adviser in England, has met the Darbishire family and now knows them very well. He found no reason to consider the incident a hoax. In spite of the above, we are inclined to be dubious of the photograph (a) because it is an exact copy of the Adamski-type "saucer", which is in itself dubious; (b) because it could easily be a cut-out or model of the Adamski "saucer", and in fact on the photograph a black marking extends from the object to the hilltop, which could be a support for a cut-out or model. Admittedly, no motive for a hoax is apparent, and the validity of the photograph is not disproved.

famosa foto del "disco di Coniston", l'istantanea di Stenhen Darbishire che "ricorda fortemente la 'nave da ricognizione' di Adamski" e, dopo l'espressa ammissione che "una proiezione ortografica eseguita da Leonard G. Cramp confermò che le fotografie di Coniston e di Adamski erano di identiche proporzioni", si conclude con le testuali parole: "...the validity of the photograph is not disproved" (- la validità della foto non è confutata). Cosa significa questo?



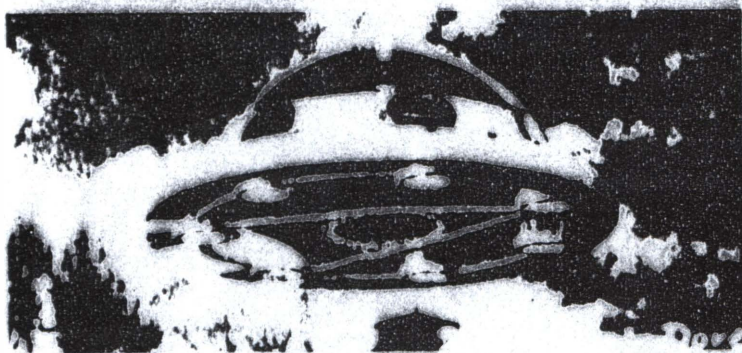
Le proiezioni ortografiche comparate della
"nave da ricognizione" di Adamski e del "di-
sco di Coniston" (da: SPACE, GRAVITY AND THE FLYING SAUCER)

Significa che, sia pure con una certa riluttanza, dovendo necessariamente accettare tanto la validità della foto di Coniston che quella, innegabile, dei complessi calcoli tecnici eseguiti dall'ing. L.G. Cramp (attuale vice-presidente della British UFO Research Association - l'Organizzazione britannica che potremmo definire il CUN inglese - ed autore degli eccellenti volumi SPACE, GRAVITY AND THE FLYING SAUCER, British Book Centre, New York, 1955, e PIECE FOR A JIG-SAW, Soderston Publ. Co. Ltd., Isle of Wight, 1966, ai quali rimandiamo quanti intendessero approfondire questo particolare lato tecnico della questione), il pur cauto NICAP finisce in pratica con l'ammettere che le foto di Adamski prese in esame ben difficilmente possono essere del falso. Questo è un dato di fatto che anche l'amico Sani ed il Gruppo Clipseologi Fiorentini devono onestamente accettare; e che - proprio perchè il CUN riconosce l'autorevolezza del NICAP - è all'origine della logica affermazione del nostro Centro che è stata ritenuta estremamente "compromettente": "è molto probabile che le foto di Adamski siano autentiche".

Il Sig. Sani e il Gruppo Clipseologi Fiorentini si chiedono se il CUN si sia reso conto "della responsabilità che si è assunto con una simile dichiarazione". La risposta del CUN è: "sì, ce ne rendiamo perfettamente conto".

IL CUN NON HA DETTO CHE LE FOTOGRAFIE DI ADAMSKI SONO AUTENTICHE, lo si tenga ben presente; ha detto che ciò è "MOLTO PROBABILE", lasciando dunque un pur sempre largo margine di dubbio potenziale. Abbiamo, in sostanza, assunto la medesima posizione del NICAP, senza peraltro incorrere nella contraddizione palese in cui, a tale proposito, si dibatte il Centro diretto da Keyhoe. Un Centro della massima serietà che dichiara di credere nella provenienza extraterrestre dei "dischi"; una posizione che, pur essendo fondata su indiscutibili dati di fatto, solo in questi ultimi tempi sembra venire accettata come "possibile" dall'opinione pubblica e dalle autorità degli Stati Uniti. Ma anche un Centro che per la sua stessa impostazione (la sigla NICAP non significa forse "Comitato Nazionale di Investigazione sul Fenomeno Aereo"?), lo

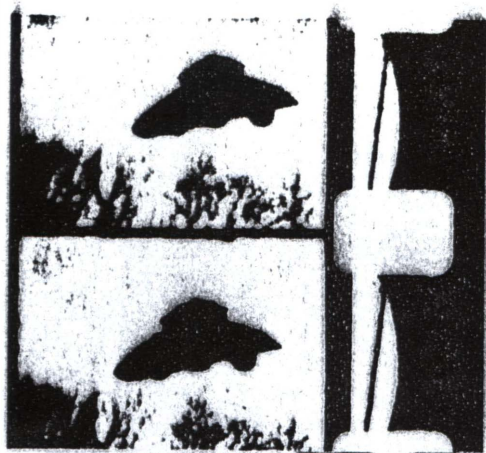
al tenga ben presente, mira più di ogni altro - e questo perché ha i mezzi per farlo - ad assumere un ruolo di primo piano di fronte alle autorità politiche, militari e scientifiche degli Stati Uniti per quanto riguarda lo studio ufficiale del fenomeno UFO; un ruolo di potere del quale si trova attualmente escluso, come qualsiasi altro organismo privato di studio: ma il miraggio del quale non gli può certo consentire di autenticare esplicitamente del materiale proveniente da un uomo che ha dichiarato quello che ha dichiarato appunto George Adamski. Se il NICAP preferisce pronunciarsi in maniera implicita e restare, come si suol dire, "con i piedi in due staffe", lo fa per delle sue precise ragioni, e cioè per non suscitare il potenziale ridicolo di buona parte dell'opinione pubblica americana e il "crucifige" delle attuali "autorità competenti" che potrebbe dimostrarglisi fatale. La situazione è chiara; ma la sua incoerenza resta. Per dimostrarlo basterebbe ricordare, ad esempio, che chi - come ci assicura THE UFO EVIDENCE nel 1964 - ha contribuito a confermare al NICAP la validità della foto di Coniston è stato proprio quel David Wightman cui si deve un poco efficace tentativo di screditare le foto di Adamski (Cfr. THE ADAMSKI PHOTOGRAPHS, WHERE AND HOW? di D. Wightman, in: FLYING SAUCER REVIEW, Vol. 6, N. 3). Nell'articolo in questione il rappresentante inglese del NICAP mostrava la relativa somiglianza fra la "nave da ricognizione" adamskiana ed un modello costruito nel 1932 dal Sig. Lenze Dove, che qui riproduciamo; non pago, il Wightman sottolineava come pure la copertina di una rivista del 1910, l'ELECTRICAL EXPERIMENTER, illustrante il romanzo di anticipazione IN GUERRA CON GLI INVISIBILI, ricordasse vagamente il "disco" "a campana" di Adamski. Il che, naturalmente, non prova assolutamente nulla, come ebbe giustamente a rilevare l'allora direttore della FLYING SAUCER REVIEW, Waveney Birvan (e il NICAP si guardò bene, infatti, dall'accennare quattro anni dopo, in THE UFO EVIDENCE, a quanto sostenute dal suo membro e rappresentante inglese David Wightman).



Il modello di Lenze Dove del 1932 e l'illustrazione dell'ELECTRICAL EXPERIMENTER del 1910: a questi progetti di macchine volanti si sarebbe ispirato Adamski nella sua ipotetica, colossale truffa? O si tratta solo di una curiosa coincidenza?

Il CUN, dal canto suo, non può non rilevare tutte queste contraddizioni; e crede suo dovere, pur restando su di una base di cauto realismo, adottare al riguardo un linguaggio più esplicito di quello del NICAP. Tutto qui.

Ma se abbiamo fatte nostre le argomentazioni del NICAP, non per questo ci siamo proposti di limitarci necessariamente al solo esame di queste. Se infatti il CUN ha deciso di assumere a proposito delle fotografie di Adamski un linguaggio più chiaro (ovvero meno "ermetico") di quello usato da THE UFO EVIDENCE, lo ha fatto non solo per evitare le contraddizioni in cui è caduto il NICAP, che considera ufficialmente "dubbi" le istantanee in questione ed altrove ammette degli elementi che non possono non sottintendere la loro validità, ma anche in base ad altri fattori. Esaminiamoli. La sera del 24 giugno 1967, nel corso dell'ottimo programma TV di Gianni Bisioch I DISCHI VOLANTI, è stata anche mostrata una breve sequenza del film a 8 mm. della Sig.ra Madeleine Rodeffer in cui, com'è noto, sono chiaramente visibili gli spostamenti in cielo di un UFO identico in tutto e per tutto alla "nave da ricognizione" di Adamski. Non vogliamo qui discutere sulla genuinità di questo particolare filmato, che risale al 26 febbraio 1965; prendiamo solo spunto da questa documentazione cinematografica (che molti, pur sapendo la Rodeffer una conoscente dell'Adamski, non esitano a ritenere autentica), la più recente fra le tante, per ricordare come in molte occasioni degli UFO del tipo "Adamski"



Due fotogrammi tratti dal film di
Madeleine Rodeffer (USA, 1965)

sarebbero stati osservati in diverse parti
del mondo.

Potremmo citare qui molte testimonianze del
passato e un gran numero di documentazioni
fotografiche più o meno attendibili; ma non
lo faremo, perchè contribuiremmo solo a com-
plicare le cose. Ci limiteremo solo a ricor-
dare due avvistamenti, l'uno avvenuto in In-
ghilterra nel 1953, e l'altro in Andorra nel
1965. In entrambi i casi si tratta di sem-
plici testimonianze, non riferibili a docu-
mentazioni fotografiche. Essi sono però ci-
tati, dopo essere stati oggetto di loro in-

The Observer. Sunday, 11th October 1953.

Seen over Norwich.

SIR.—While observing the sky over Norwich at 7.15 p.m.
on Tuesday last, 6th October, I noticed a bright and very
large object appear from the south-west. It appeared to be
a very large yellow star. I then noticed it was travelling
on a level plane, and with the naked eye it now appeared
oval-shaped, like a cluster of tiny stars. I waited for a
favourable opportunity and focused the object in my
3½ in. refractor telescope.

On bringing the object into focus, the apparent cluster
of stars took on the appearance of a dome on a large flat
disc. The dome had apertures placed at intervals around
it, four of which were in my field of view. Light from these
apertures made the disc visible. The top dome did not
rotate. There was no noise to be heard from where I was
observing, and the object kept a constant altitude. Under
the disc a cavity could be seen, and this glowed a dull red
colour. I saw no traces of gas or flame.

The object travelled south-west to north-east and
remained in my view for three and a half minutes. The sky
was perfect with no cloud. All the constellations were
visible, and this object was seen independently by at least
seven other Norwich people—members (like myself) of
the Norwich Astronomical Society and the British Astro-
nomical Association.

Norwich.

F. W. Potter

(1) Abbiamo parlato qui soltanto delle testimonianze che pre-
sentano delle garanzie d'autenticità e di buona fede. Poi vi sono
quelle di altro genere.

Prima di tutto la fantomatica storia raccontata dall'americano
di origine polacca, George Adamski nel suo libro « Flying Saucers
have landed! » (I dischi volanti sono atterrati). « Sì, un disco è
atterrato sotto i miei occhi » afferma in sostanza Adamski. Ne è
uscito un abitante di Venere, alto biondo, con gli occhi azzurri.
Abbiamo conversato per telepatia. Mi disse che si preoccupano
molto su Venere delle pazzie degli abitanti della Terra. Per questo
ci tengono d'occhio ».

« Questo incontro si svolse il 20 novembre del 1952. Ventitre
giorni dopo, poichè lo stesso mi aveva fissato un appuntamento, lo
incontrai di nuovo, nel deserto dell'Arizona. Mi ha affidato un
messaggio che non sono ancora riuscito a decifrare (il libro di A-
damski ne porta la riproduzione... indecifrabile naturalmente). In più
ho preso le impronte dei suoi piedi (riproduzione nel libro) ecc ». Il
libro contiene inoltre delle fotografie molto precise del disco prove-
niente da Venere: questi è una specie di campana di vetro o altra ma-
teria simile sormontata da una torretta molto bassa, munita di oblò.
La storia d'altronde non s'arresta qui. Nell'ottobre del 1953 due
inglesi, astronomi dilettanti, il signor e la signora F. W. Potter,
di Norwich, (egli è membro della British Astronomical Associa-
tion) osservarono per tre minuti e mezzo con un telescopio un og-
getto che poi disegnarono per la loro società di astronomia. Questo
strano ordigno è la riproduzione esatta, ma rovesciata, della mac-
china di Adamski. Coincidenza meravigliosa, il telescopio del
signor Potter rovescia le immagini al pari di tutti gli strumenti
d'astronomia. Questa osservazione non conferma allora lo straor-
dinario racconto di Adamski? La loro testimonianza sarebbe più
convincente se i due astronomi dilettanti non avessero precisato
d'aver letto antecedentemente il libro del polacco americano. Notia-
mo però in loro favore che la British Astronomical Association tiene
in buona considerazione il suo socio. Che pensare di questa storia?
Prova per assurdo come si è scritto, la falsità delle altre testimo-
nianze? In base a questa regola tutti i falsi Napoleone chiusi nei
manicomî proverebbero che il vero Napoleone non è mai esistito.

Non ci si potrà dunque pronunciare se non dopo una lunga
e difficile ricerca... a meno che accadano avvenimenti sensazio-
nali...

dagini personali, da due dei più quotati ed autorevo-
li studiosi del problema UFO: Aimé Michel e Antonio
Ribera. E se i loro pareri al riguardo possono logi-
camente portare a negare la genuinità delle fotogra-
fie di Adamski, lo lasciamo dire allo stesso Sig.
Sani e al Gruppo Clipseologi Fiorentini. Il fatto di
Norwich (qui, oltre alle parole stesse di Michel trat-
te da pg. 132 del suo L'ENIGMA DEI DISCHI VOLANTI,
Ed. Massimo, Milano, 1955, riportiamo anche la let-
tera di Mr. Potter al quotidiano inglese THE OBSERVER
con alcuni particolari dell'avvistamento, tratta dal
citato SPACE, GRAVITY AND THE FLYING SAUCER) ebbe per
protagonisti ben otto persone, tutti testimoni at-
tendibili e membri della Norwich Astronomical Society
e della British Astronomical Association. Si tratta
di un episodio che non è possibile ignorare.

L'avvistamento del 1965 sull'Andorra è stato citato
dal nostro amico Antonio Ribera a pg. 178 del suo
EL GRAN ENIGMA DE LOS PLATILLOS VOLANTES (Editorial
Pomares, Barcelona, 1966), e ci è anche stato confer-

nata a voce in occasione del Congresso di Riccione del 24 e 25 giugno 1967. Qui riportiamo il testo spagnolo originale e la sua traduzione:

¿Qué hay de verdad, después de todo lo expuesto, en el «caso Adamski»? Lo más sensato es creer, provisionalmente y en tanto los hechos posteriores no lo confirmen o lo desmientan, en la autenticidad de las fotografías, tanto de Adamski como de Stephen Darbishire, y suponer que aquellas dieron pábulo al primero para sus fantásticas historias de venusianos. Una observación reciente (comunicada al autor por J. Bordas), parece constituir una nueva confirmación. El 15 de septiembre de 1965, de 5 a 8 de la tarde, fueron vistos sobre Santa Coloma (Andorra), y también desde la vecina Engordany, dos ONIS tipo «Adamski» (con las tres bolas o «tren de aterrizaje» en la parte inferior y forma acampanada), puestos uno sobre el otro, y que de pronto partieron verticalmente a gran velocidad.

"Cosa c'è di vero, dopo quanto è stato esposto, nel 'caso Adamski'? La cosa più sensata è credere, per il momento e finché nuovi elementi non lo confermino o lo smentiscano, nella autenticità delle fotografie, tanto di Adamski che di Stephen Darbishire, e supporre che queste abbiano ispirato al primo le sue fantastiche storie sui venusiani. Una recente osservazione (comunicata all'autore da J. Bordas) sembra costituire una nuova conferma. Il 15 settembre del 1965, dalle 5 alle 8 di sera, furono visti su Santa Coloma (Andorra), e così pure dalla vicina Engordany, due UFO tipo 'Adamski' (con le tre sfere o 'dispositivo di atterraggio' nella parte inferiore e a forma di campana) posti l'uno sull'altro, e che all'improvviso partirono verticalmente a gran velocità."

Né Ribera né Michel, dunque, escludono la genuinità delle foto di Adamski. Il CUN, pertanto, non può sentirsi autorizzato a rigettare ad ogni modo l'intera questione. Una questione controversa, quella delle fotografie di Adamski, che non potrà forse mai essere pienamente confermata, ma contro la quale ben difficilmente sarà possibile produrre delle "prove", e che va dunque tenuta nella dovuta considerazione.

Vorremmo solo ricordare quanto sciocco, puerile, inconcludente ed assurdo sia realizzare dei complessi trucchi fotografici aventi lo scopo di ottenere delle immagini che, appunto perché "simili" a quelle di Adamski, ne dovrebbero "provarne" la falsità. Ma né la foto di un modellino della nave da ricognizione 'venusiana' (ne sono stati realizzati un gran numero e noi stessi ne abbiamo visti di perfetti) "made in Italy" o financo "made in USA", né l'immagine di lumette o lampioni che gli somigliano, né infine il ricorso ai più complicati espedienti di ritocco delle negative o di camera oscura possono avere il valore di "prove", poiché ragionando a questo modo sarebbe come dire che le più perfette e somiglianti fotografie di trenini elettrici dimostrerebbero che i treni veri non esistono.

Di simili prove il CUN non saprebbe che farsene.

Qui diamo un recente esempio di uno di questi trucchi fotografici, pubblicato dalla GAZZETTA DEL POPOLO di Torino il 29 giugno 1967. Sotto la lettera (originale dalla Gazzetta del Popolo) del Signor Barbadoro riproduciamo la foto originale di G. Adamski

Dischi volanti con trucco

Egr. sig. direttore,
nell'intento di dimostrare la possibilità di trucchi fotografici nelle testimonianze sugli avvistamenti di dischi volanti, abbiamo realizzato il foto-

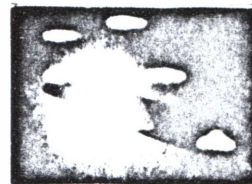
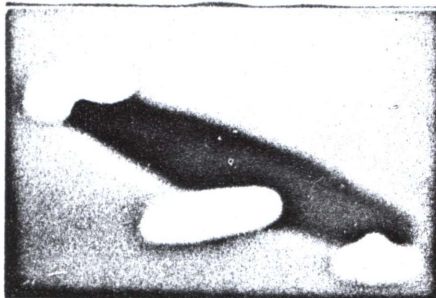
montaggio qui accluso.

Lo troviamo molto somigliante a certe fotografie che l'americano George Adamski fece correre per il mondo. Se vi interessa lo potete tenere e

eventualmente utilizzare in qualche vostro servizio.

Grazie per l'attenzione, con stima.

G. BARBADORO
Centro Culturale
«J. Laforguè» - Torino



Il CUN non può in ogni caso ignorare che le negative delle foto di Adamski furono a suo tempo esaminate da un esperto apparentemente qualificato che non vi riscontrò la minima traccia di trucco o di ritocco.

Riportiamo qui l'originale e la traduzione di un brano tratto dal libro del cauto W. Girvan, che fino alla sua morte ha diretto il FLYING SAUCER REVIEW ispirandosi ad un realismo e ad una logica tipicamente anglosassoni.

While the book was being printed, Mr. J. N. Mansour of Jetex Limited, the firm that makes model aircraft and the fuel for their propulsion, visited George Adamski and inspected the original negatives and his telescopic camera. Mr. Mansour is quite practised in the art of photographing a model aircraft so as to make it resemble as closely as possible the real thing. He is therefore as quick as anyone to spot this form of "deception" in another's photographs. He can tell by the play of light and shade, by the appearance of "depth", etc., and he declared, on his return to England, that whatever else it was that George Adamski had photographed it was not a model: i.e. that it appeared to be on the dimensions that were claimed for it in the author's account. Adamski in his description says that the saucer was thirty-five feet across.

(TRADUZIONE) Mentre il libro (Flying Saucers have landed) veniva stampato, Mr. J. N. Mansour della Jetex Ltd., la ditta che produce aeromodelli ed il carburante per la loro propulsione, visitò George Adamski ed ispezionò le negative originali e la sua macchina fotografica montata sul telescopio. Il Signor Mansour è un vero esperto dell'arte del fotografare gli aeromodelli in modo che essi abbiano a sembrare il più possibile l'apparecchio vero. Egli è dunque pronto come nessun altro a rilevare questa forma di "inganno" nelle fotografie altrui. Dal gioco di luci ed ombre, dalla profondità apparente dell'immagine etc., egli può dire - e infatti lo dichiarò al suo ritorno in Inghilterra - che qualunque cosa Adamski avesse fotografato, non si trattava di un modello: che cioè l'oggetto sembrava essere delle dimensioni dichiarate dall'autore nella sua versione. Nella sua descrizione Adamski dice che il 'disco' aveva un diametro di 35 piedi (circa mt. 10,65).

(da FLYING SAUCERS AND COMMON SENSE di Waveney Girvan - The Citadel Press - New York 1956, pagg. 85-86)

In nome del buon senso dunque, il Girvan invitava a tenere nella debita considerazione il giudizio tecnico di Mansour, uno dei pochissimi che ebbe modo di esaminare le negative delle foto ed accettare la genuinità del materiale fotografico di Adamski. Alla luce dei fatti che abbiamo esaminato, noi chiediamo al compilatore del rapporto del G.C.F. se il CUN è andato "troppo oltre" dichiarando e ribadendo che "è molto probabile che le foto di Adamski siano autentiche".

Affermando quanto abbiamo affermato, infatti, non abbiamo voluto escludere la poco probabile (ma sempre possibile) eventualità che ci si trovi di fronte ad un abile trucco e, nel contempo, ci siamo ben guardati dall'accettare le "rivelazioni" di Adamski. Queste, infatti, sono un altro paio di maniche. Né può dirsi che il CUN è caduto in contraddizione poichè contrariamente a quanto il "rapporto Sani" sostiene (e cioè che "dare credito alle fotografie comporta implicitamente, inevitabilmente, estendere tale credito a tutte le affermazioni di Adamski") il CUN è dell'avviso che le sconcertanti dichiarazioni dell'astronomo dilettante americano sui suoi pretesi contatti con gli UFO possano essere scisse dalla sua documentazione fotografica.

Infatti: ammettendo che le foto siano genuine, chi ci assicura che Adamski non se ne sia servito per montare tutto il resto della sua storia?

Questa logica eventualità - la avanza lo stesso Peter Kolosimo su CRONACA - dimostra che è anche possibile non accettare le dichiarazioni di Adamski pur accettando la genuinità delle sue istantanee: così come è impossibile, al contrario, che l'autenticità delle foto non sia alla base dei suoi "contatti" con i piloti dei "dischi". Su questo non ci sono dubbi.

A dare un contributo enorme alla diffusione di certe stupidaggini incominciò, anni fa, un certo Adamski, un americano che vendeva panini e salsicciotti ai piedi dell'osservatorio di Monte Palomar. E lì venderebbe certo ancor oggi, se un giorno non avesse avuto l'insperata fortuna di fotografare un paio di «dischi volanti». Fu quest'avvenimento che diede una svolta decisiva alla sua vita: piantata la baracca delle salsicce, continuò a ritrarre cose che soltanto lui vedeva, a sfornare fotografie sempre più dettagliate, sempre più sensazionali,

da CRONACA n. 17 del 1965

Articolo di P. Kolosimo.

Siamo arrivati al punto, dunque! Che dire di tutto il resto? Come abbiamo detto, abbiamo fatto del "caso" una vera e propria questione di metodo. Una volta stabilita un ragionevole margine di sicurezza nell'autenticità delle immagini di Adamski, possiamo anche permetterci di esaminare quegli elementi che fossero in grado di negare o di confermare eventualmente il suo preteso contatto nel deserto del 20 novembre 1952, dal quale dipendono tutti gli altri che egli affermò di aver avuto con i piloti dei "dischi". Non potendo in ogni caso avere la sicurezza matematica della genuinità delle foto, potremmo anche fermarci qui. Ma riteniamo di aver esaminato elementi tali da consentirci la "ipotesi di lavoro" che le vuole sicuramente autentiche e che ci consente di proseguire nella nostra indagine.

Ciò premesso, desideriamo soffermarci su seguente brano tratto da FLYING SAUCERS HAVE LENDED (pag. 210 dell'edizione inglese Werner Laurie) e che qui riproduciamo:

All of them, as they were watching, had seen the small craft as it flashed through the sky on its take-off. But if they had not they would have known something had taken place because of the number of planes circling over the vicinity. And one large B-36 had appeared right over the scene. The noise of these planes was much in contrast to the silent movement of the two types of space craft which we had all just seen.³

TRADUZIONE : Tutti loro (si parla dei sei testimoni che confermarono il "contatto" di Adamski. N.d.t.) mentre osservavano, avevano visto il piccolo apparecchio balenare nel cielo al suo decollo. Ma anche se non lo avessero visto si sarebbero resi conto che qualcosa era successo a causa degli aerei che volavano nelle vicinanze. E un grande B-36 era apparso proprio sulla scena. Il rumore di questi aerei era in netto contrasto con i movimenti silenziosi dei due tipi di navi spaziali (il "sigaro" ed il disco: N.d.t.) che avevamo tutti appena visto.

In FLYING SAUCERS HAVE LENDED, dunque, Adamski dichiara implicitamente che il decollo del "disco" doveva essere stato osservato da aerei militari in volo sulla zona di Desert Center. L'affermazione è estremamente interessante se messa in rapporto con quanto l'Hon. Brinsley Le Poer Trench, già direttore della Flying Saucer Review, ha scritto al Signor Pinotti in data 21 agosto 1967.

Brinsley Le Poer Trench è l'autore di quattro interessantissimi libri sugli UFO (The sky people - Men among Mankind - Forgotten heritage - The flying saucer story) e dirige attualmente l'INTERNATIONAL SKY SCOUTS, una organizzazione di studio degli UFO a carattere internazionale con oltre 45.000 membri.

Riportiamo un brano della sua lettera con relativa traduzione:

Yes, I have a photostat copy of a letter on file written from Project Blue Book admitting that a UFO was over Desert Center, California, on the 20th November, 1952. It is a true statement.

This letter from ATIC does not prove that Adamski met a Venusian on the ground, but it does prove that a UFO was over that place on the day in question, and it is interesting to note that Adamski in his book did speak of military aircraft flying over the area just before he had his contact. Food for thought.

There is a lot of what we call in England 'Hocus pocus', that is, hoaxes and the like, but I am convinced that the saucers are real and that some real contacts are taking place. I have an open mind about Adamski. I have a hunch that his first contact was real.

Best to you. Please keep in touch.

Sincerely

Brinsley Le Poer Trench

TRADUZIONE: Sì, in archivio io ho una copia fotostatica di una lettera scritta dal Project Blue Book che ammette che un UFO era su Desert Center, California, il 20 novembre 1952. E' un'affermazione esatta. Questa lettera dell'ATIC non prova che Adamski si incontrò con un venusiano a terra ma prova che un UFO si trovava su quella località il giorno in questione ed è interessante notare che, nel suo libro, Adamski parla di aerei militari che volavano sulla zona poco prima che egli avesse il suo contatto. E' una cosa che dà da pensare. C'è un sacco di ciò che noi in Inghilterra chiamiamo "hocus pocus" ovvero imposture e robe simili, ma io sono convinto che i dischi sono una realtà e che alcuni veri contatti stanno avendo luogo. Per ciò che riguarda Adamski, la mia mente è aperta. Ho il sospetto che il suo primo contatto sia realmente avvenuto.

I miei migliori auguri. Vi prego di scrivermi. Sinceramente

Brinsley Le Poer Trench

Ed ora ecco qui la fotocopia della lettera in questione, scritta dal tenente Wallace W. Elwood dell'USAF, dalla sede centrale dell'ATIC di Wright Patterson (Ohio), al signor Richard Ogden, un appassionato che si era rivolto appunto all'ATIC per avere informazioni. Diamo di seguito una parziale traduzione del primo capoverso: quello che a noi interessa.

**AIR TECHNICAL INTELLIGENCE CENTER
WRIGHT-PATTERSON AIR FORCE BASE
OHIO**

3 AUG 1956

Mr. Richard Ogden
1233 Ninth Avenue West
Seattle 99, Washington

Dear Mr. Ogden:

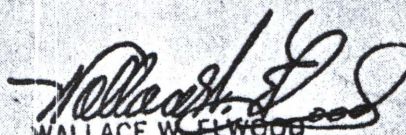
In response to your letter of 18 July 1956 we are inclosing a summary of Project Bluebook Special Report #14, which was released in October 1955. The full report statistically covers all reports up to that date, including a report by an Air Force pilot on 20 November 1952 from the general vicinity of Desert Center, California. Special Report #14 is available for you to examine at USAF Information Services Office, Federal Building, Los Angeles, California.

An annual report, supplemental to Report #14, will be released in the near future. This report will contain a resume of analyses made since Report #14 was released.

There is no record that Mr. Adamski ever reported aerial phenomena at any time or of any kind to this Center.

We appreciate your interest in aerial phenomena and in the US Air Force.

Sincerely,


WALLACE W. ELWOOD
1st Lt., USAF
Assistant Adjutant

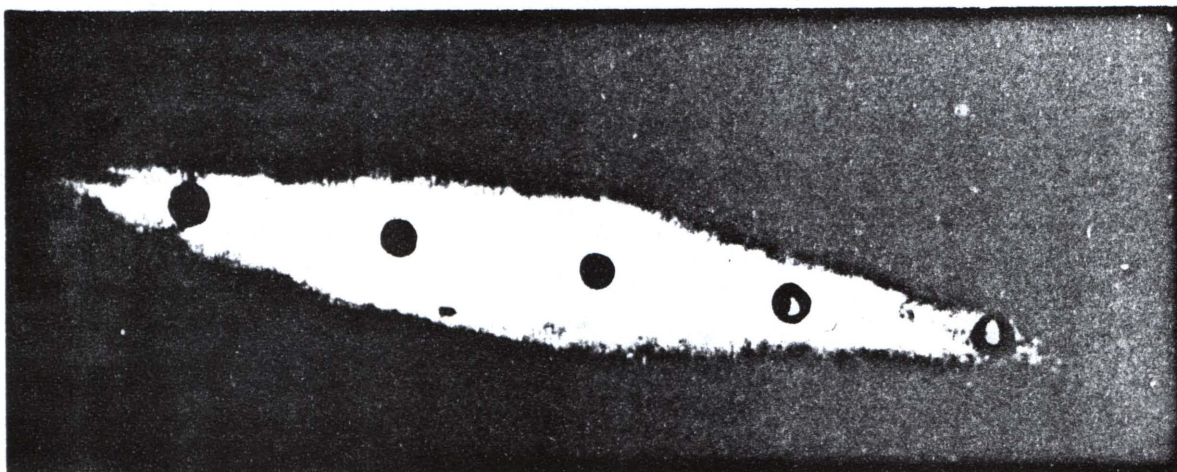
- 2 Incl
1. Summary of UFO info
2. DOD News Rel 1053-55

Traduzione: Caro signor Ogden,

In risposta alla Vostra del 18 luglio 1956 Le inviamo un sommario della Relazione Speciale n.14 del Project Blue Book, pubblicata nell'ottobre 1955. L'intera relazione copre da un punto di vista statistico tutte le segnalazioni riferite fino a quella data, comprendenti anche la segnalazione di un pilota dell'USAF del 20 novembre 1952 effettuata nelle vicinanze di Desert Center (California)

Che dire di fronte a questo documento? E' autentico? E' falso? Il CUN ha ragione di ritenere che in ogni caso sarà impossibile stabilirlo. Non dimentichiamo infatti che, a tutt'oggi, l'USAF nega l'esistenza dei "diachi"; anche se il documento in questione fosse autentico, quindi, dubitiamo molto che l'Aviazione Militare americana deciderebbe di confermare un avvistamento che potrebbe contribuire a suffragare le dichiarazioni del "contactee" George Adamski. Abbiamo solo una nuova 'prova indiziaria', dunque. Ma anche se essa non potesse avere un valore determinante in un processo, non possiamo certo permetterci il lusso di ignorarla. Tanto più che, in ultima analisi, questo non è un processo. Una "prova" del genere, peraltro, ci lascia solo nel dubbio.

Come nel dubbio non possono che lasciarci tanto le testimonianze giurate autenticate dal notaio dei vari "testimoni" che avrebbero assistito, anche se a rispettabile distanza, al contatto di Adamski nel deserto (apparso nel nostro precedente articolo) che le sconcertanti fotografie (riproduciamo qui di seguito quella già apparsa sul NOTIZIARIO n.2 del 1967) che mostrerebbero l'astronomo dilettante all'oblò di una nave spaziale extraterrestre: una foto scattata con una macchina fotografica del tipo Polaroid e che dunque ben difficilmente potrà costituire una "prova" valida (un'analisi del negativo è infatti impossibile in un'istantanea di questo tipo).



(Da: Inside the Space Ships)

Resta il fatto che - come ha giustamente ed onestamente rilevato il nostro Consigliere Sani - ben pochi, oggi, negano la buona fede di Adamski. Prova ne sia che in Italia anche i giornalisti più realisti e scettici hanno cercato di giustificare in vari modi le sue dichiarazioni.

Il racconto di Adamski è senza dubbio sconvolgente. E' probabile (anzi, coloro che lo hanno avvicinato ce lo confermano) che quest'uomo si fosse ormai fermamente convinto che il suo racconto corrispondeva alla pura verità. Convinse se stesso, innanzi tutto, e poi un buon numero di "seguaci" disposti a giurare sulle sue affermazioni.

Renzo Rossotti

Da IL NOSTRO TEMPO del
9 maggio 1965

(dall'articolo
"Adamski: la realtà
creata dalla
fantasia". -
VITA del 2 luglio
1959)

Adamski ha veduto, ha parlato, ha bevuto con i venusiani; e che si sappia non è mai stato preso in cura da nessun neurologo. Si può credere che l'idea generi il fatto? Che la fantasia riesca a creare la realtà? Ebbene proprio noi occidentali, democratici, liberali e idealisti dobbiamo crederlo; non solo perché all'origine della nostra vita, dopo tutto, c'è prima un verbo, poi una realtà; ma anche perché tutto il mondo orientale e non cristiano di oggi, con i marxisti alla testa, crede l'opposto, cioè che il fatto generi la idea. Nel prof. Adamski abbiamo un campione della realtà creata dalla fantasia: questo è l'aspetto forse più interessante dei suoi incontri con venusiani. Egli è certo di averli visti e di aver loro parlato. L'idealismo portato alle conseguenze estreme.

Tutto questo, d'altronde, non risolve il problema, giacché certi fatti restano e non possono essere ignorati, anche se per forza di cose non potranno mai essere verificati in modo del tutto convincente ed esauriente.

rati, anche se per forza di cose non potranno forse mai essere verificati in maniera del tutto convincente ed esauriente.

Al punto cui siamo arrivati, dunque, non è del tutto inconcepibile l'idea che il "contatto" del 20 novembre 1952 abbia potuto effettivamente aver luogo. Ma il CUN deve fermarsi qui, ufficialmente, limitandosi soltanto ad ammettere questa semplice possibilità. Non può andare oltre.

Vorremmo però ribattere certe affermazioni di alcuni nostri contraddittori a proposito del "contatto" del 20 novembre 1952, prima di congedarci:

"Adamski - ci è stato scritto - aveva solo letto il libro "Gesù delle galassie" col sottotitolo "una astronave è scesa a Betlemme" che a quanto pare sarà presto realizzato in un film in Francia con la regia di un noto regista."

A chi ci ha scritto questo ricordiamo che eravamo già al corrente di qualcosa di simile. Riportiamo qui l'originale e la traduzione di un brano di "QUESTIONS AND ANSWERS" (Vol.5) che certo interesserà costoro.

ORIGINALE

Quest. #90. Did you submit a manuscript to a science fiction magazine editor in 1943 which was essentially the same as you later reported in FLYING SAUCERS HAVE LANDED, except the name Jesus Christ was used for the Venusian?

Ans. Definitely not! I am at a loss to understand what made Ray Palmer publish this false statement.

In 1943, at the time this manuscript was supposedly written, I was doing no writing whatsoever. This was during the war and I was on a ranch in Valley Center, raising chickens, caring for a fruit orchard, and doing my part as a fire warden. I had no secretary during those years, and I do not use a typewriter.

Mr. Palmer admits that he is depending entirely upon memory for his statements. Isn't it strange that his memory should start to function six years after FLYING SAUCERS HAVE LANDED was published? And it is now fifteen years since this fictitious manuscript was supposed to have been submitted . . . why has he not mentioned it before?

My report of meeting the Venusian in the California desert on November 20th, 1952, as recorded in the above mentioned book, was the first writing of this kind I ever did. This is a non-fiction book, and is factual in every respect.

TRADUZIONE

DOMANDA n.90.- Avete sottoposto nel 1943 al direttore di una rivista di fantascienza un manoscritto che era essenzialmente lo stesso successivamente riportato in FLYING SAUCERS HAVE LANDED con l'eccezione che il nome di Gesù Cristo era usato in luogo del venusiano?

RISPOSTA.- Assolutamente no! Non riesco a capire per quale ragione Ray Palmer abbia pubblicato questa falsa affermazione. Nel 1943, quando il manoscritto sarebbe stato scritto, io non stavo scrivendo nulla. Questo risale al periodo della guerra ed io mi trovavo in un ranch a Valley Center ad allevare galline, curare un frutteto ed a prestare la mia opera come vigile del fuoco volontario. Io non so scrivere a macchina ed allora non avevo una segretaria. Il signor Palmer ammette di dover fare affidamento sulla sua sola memoria per quanto riguarda le sue affermazioni. Non è strano che la sua memoria abbia cominciato a funzionare solo sei anni dopo la pubblicazione di Flying saucers have landed? Eppure sono ormai passati 15 anni da quando questo manoscritto fittizio gli sarebbe stato sottoposto...perchè non ne ha fatto parola prima? La mia relazione sull'incontro con un venusiano nel deserto di California il 20 novembre 1952, quale appare nel libro sopra menzionato, fu il primo scritto del genere da me realizzato. Il libro non ha nulla a che fare con la fantasia e per ogni aspetto si riferisce a dei fatti.

Tutto questo risale al 1958. I nostri contraddittori saranno certo interessati all'opinione, in proposito, dello "smemorato" Ray Palmer. Ecco un brano, quindi, firmato appunto da Ray Palmer e tratto da una sua risposta ad un lettore nella rubrica di lettere al direttore WHERE THE READER HAS HIS SAY, apparsa alle pagine 88 e 90 della rivista FLYING SAUCERS dell'ottobre 1965

Remember that we never called Adamski a liar, and even today accept his story as truth, in spite of the fact we KNOW he didn't meet any Venusians on the desert in 1952, that the footprint was a fake, and that he never rode in a scout ship. Adamski had an experience, true in every detail, to tell, but he had to use the flying saucer saga as a sort of "carrier" to get his message across.

TRADUZIONE: "Si ricordi (dice Palmer) che noi non abbiamo mai chiamato Adamski un bugiardo ed anche oggi accettiamo la sua storia come vera, nonostante il fatto che SAPPIAMO che egli non incontrò nessun venusiano nel deserto nel 1952, che le impronte di quest'ultimo sono una contraffazione e che egli non è mai stato a bordo di una "nave da ricognizione". Adamski aveva un'esperienza, vera in ogni dettaglio, da rivelare, ma dovette far uso della saga dei dischi volanti come di un "mezzo" atto a proclamare il suo messaggio."

Che dire? Dobbiamo accettare forse questa versione dei fatti? Ognuno è libero di credere quello che preferisce al riguardo. Ma i fatti non possono essere ignorati.

Per finire vorremmo concludere che il viaggio che Adamski affermò di avere compiuto su Saturno nell'ultimo periodo della sua vita può effettivamente essere stato "compiuto", ma non sul piano fisico. Riportiamo qui il commento di C.A.Honey che è stato per anni segretario di Adamski. Queste sue parole, tratte dalla sua SCIENCE PUBLICATIONS NEWSLETTERS dell'aprile 1964 (n.28), risalgono al periodo immediatamente successivo alla sua clamorosa rottura con Adamski:

Mr. Adamski's claims in regard to the Saturn trip are in complete accord with the same type experiences that the psychics are reporting everyday.

Another reason I believe that Mr. Adamski has been fooled into thinking he made a physical trip is the fact that he started resorting to trance mediumship about two years ago.

I say nonsense to the idea that he was acting any different than any other trance medium but I agree that the "brothers" have him under hypnotic control. I think his Saturn trip was produced in the same manner.

It is an absolute positive fact that Mr. Adamski's original contact in the desert really occurred and that he had at least two rides in spacecraft. My proof is from various sources, none of which are related to Mr. Adamski. It is a fact that these two rides are known to the various intelligence branches of the many governments. It is also a fact that 95% or more of his first three books are correct.

There is no information proving a lot of his recent claims during the last five years and a lot of circumstantial evidence against them. This doesn't mean they are not true. Each one will have to make up their own mind on that.

C. A. Honey

TRADUZIONE - Le affermazioni del Signor Adamski a proposito del suo viaggio su Saturno sono in completo accordo con le esperienze dello stesso tipo che i soggetti psichici (medium) riferiscono ogni giorno. Un'altra ragione per la quale credo che il Sign. Adamski si sia ingannato pensando di aver fatto un viaggio sul piano fisico è il fatto che egli cominciò a fare ricorso alla medianità da trance circa due anni fa. Per me è una sciocchezza l'idea che egli agisse diversamente da ogni medium in trance, ma convengo che i "Fratelli" lo hanno sotto controllo ipnotico. Penso che il suo viaggio su Saturno sia stato prodotto nello stesso modo.

E' un fatto assolutamente positivo che il contatto originale del Signor Adamski nel deserto è accaduto realmente e che egli ha volato per almeno due volte sulle astronavi extraterrestri. Le mie prove scaturiscono da varie fonti, nessuna delle quali è riferita ad Adamski. E' un fatto che questi voli sono noti alle varie branche dei servizi segreti di molti governi. E' anche un fatto che il 95% e più dei suoi primi tre libri (Flying Saucers Have Landed - Inside the Space Ships - Flying saucers farewell) è esatto. Non c'è informazione che provi molte delle sue recenti affermazioni nel corso degli ultimi cinque anni, ma invece parecchie prove contro di lui offerte dalle circostanze. Ciò non vuol dire che tali affermazioni non siano vere. Ognuno dovrà decidere da sé al riguardo.

C. A. Honey

E' inutile dire che tutto questo trascende ovviamente i precisi limiti che avevamo inizialmente deciso di porre alla nostra indagine.

"Il contatto medianico esiste e questo lo sappiamo tutti", ha affermato il CUN nel NOTIZIARIO n.8/9 del 1966, appunto perchè oggi sappiamo esistere oggettivamente tutta una fenomenologia parapsicologica e metapsichico-medianica delle cui leggi, della cui intima natura e della cui validità ancora poco o nulla sappiamo; una fenomenologia che, pur potendo forse spiegare non pochi aspetti del "caso" Adamski non può evidentemente costituire l'oggetto di una nostra analisi, totale o parziale che sia.

C. A. Honey ci conferma senza mezzi termini che probabilmente G. Adamski era quel che si suol dire un "sensitivo" e che pertanto per lui certe esperienze, inconcepibili per i più, potevano avere invece una loro effettiva realtà. Ma abbiamo già detto che il CUN non può uscire da certi binari, data la sua particolare impostazione, per cui una valutazione del "mondo" di George Adamski è pressochè impossibile e, in ogni caso, prematura.

Questo non toglie che tale suo "mondo" potesse effettivamente esistere e con esso tutta una serie di esperienze personali la cui natura e la cui validità resta ancora esattamente da stabilire.

Come ignorare infatti l'impressionante descrizione, ben difficilmente casuale, delle "luciole spaziali" viste da Adamski nello spazio nel corso di uno dei suoi "viaggi" con i "Fratelli", molti anni prima che i nostri astronauti ne confermassero l'insospettabile esistenza?

I soon forgot my disappointment as I looked out. I was amazed to see that the background of space is totally dark. Yet there were manifestations taking place all around us, as though billions upon billions of fireflies were flickering everywhere, moving in all directions, as fireflies do. However, these were of many colors, a gigantic celestial fireworks display that was beautiful to the point of being awesome.

In una cosa conveniamo perfettamente con la relazione del Gruppo Cliperologici Fiorentini (Sign. Sani), e cioè che il "caso" Adamski costituisce effettivamente e indiscutibilmente un caso limite: ma era anche una questione che andava esaminata attentamente. Per quanto riguarda l'aspetto empirico del problema, il CUN ha onestamente fatto del suo meglio per chiarire la situazione. Altri aspetti, egualmente importanti, devono però restare insoluti per forza di cose: il CUN non può, almeno per il momento, tirare in ballo la parapsicologia. Una parola definitiva su di una vicenda in cui si alternano fattori complessi ed eterogenei come l'osservazione e la testimonianza di fatti, le idee e le intuizioni individuali, la convenienza personale e la buona fede, il realismo e la medianità, è forse d'altronde impossibile. Ma è anche vero che la verità ha molte facce. Non sappiamo se il futuro confermerà o meno la sottile ironia della vignetta.

ta apparsa su un giornale australiano e che riproduciamo

SI ESAMINANO IN LABORATORIO I DATI
SULLA SUPERFICIE LUNARE RACCOLTI DAL-
LE SONDE SPAZIALI TERRESTRI



"Dice che c'è soltanto un grosso
avviso che dice: ADAMSKI E' STA-
TO QUI."

Vorremmo chiudere l'argomento citando quanto Antonio Ribera ha scritto nel suo citato EL GRAN ENIGMA DE LOS PLATILLOS VOLANTES (pag.179)

Ya hemos dicho que la principal objeción que presentaríamos al bello venusiano de Adamski es precisamente su belleza tan venusiana. Pero analizando más detalladamente la cuestión, hemos descubierto algo más: que el bello ser del espacio es el propio Adamski, idealizado. Es una proyección, una encarnación de los ideales de este filósofo pacifista con ribetes de vegetariano y teósofo. Su venusiano es un Adamski, rubio como él, pero más joven, más bello y que predica la paz y el fin de la carrera de armamentos atómicos. Sus innegables buenos deseos hacen que se le pueda perdonar, en parte. Posiblemente, Adamski creó su mito basándose —ya lo hemos dicho— en algún hecho real: la observación de un ONI; sus fotografías. Si su venusiano no se le pareciese tanto, hasta semejar un hijo espiritual suyo, creeríamos más en él. Pero Adamski se llevó su secreto a la tumba, al fallecer el 23 de abril de 1935, de un ataque cardíaco, en un hospital de Washington. Descanse en paz.

TRADUZIONE:

"... Abbiamo già detto che la principale obiezione che muoviamo al bel venusiano di Adamski è proprio la sua bellezza tanto venusiana. Però, analizzando più dettagliatamente la questione, abbiamo scoperto anche di più: che il bello essere dello spazio è lo stesso Adamski, idealizzato. E' una proiezione, una incarnazione degli ideali di questo filosofo pacifista con atteggiamenti da vegetariano e da teosofo.

Il suo venusiano è un Adamski, biondo come lui, però più giovane, più bello e che predica la pace e la fine della corsa agli armamenti atomici. I suoi propositi innegabilmente buoni fanno sì che gli si possa perdonare, in parte. Probabilmente, Adamski creò il suo mito basandosi - lo abbiamo già detto - su qualche fatto reale: la osservazione di un UFO; le sue fotografie. Se il suo venusiano non gli somigliasse tanto, fino a sembrare quasi un suo figlio spirituale, crederemmo di più in lui. Però Adamski si è portato il suo segreto nella tomba, morendo il 23 aprile 1965 di un attacco cardiaco in un ospedale di Washington. Riposi in pace."

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

SUPPLEMENTO AL NOTIZIARIO DEL CUN n. 1 DEL 1968

SABATO 24 GENNAIO, NEL CORSO DEL GIORNALE RADIO DELLE ORE 13 LA RAI HA DATO COMUNICAZIONE DEL PASSO FATTO DAGLI STATI UNITI NEI CONFRONTI DELL'UNIONE SOVIETICA IN MERITO ALLO STUDIO DEL FENOMENO DEI "DISCHI VOLANTI".

TALE NOTIZIA E' STATA RIPRESA DALLA STAMPA (In certi casi con gratuite interpretazioni) E DI CUI RI-
PORTIAMO ALCUNI ARTICOLI.

Collaborazione russo - americana per uno studio sui dischi volanti?

Il presidente di una commissione d'inchiesta sui misteriosi oggetti ha scritto, tramite l'Accademia Americana delle Scienze, all'Accademia sovietica per studiare insieme il problema

(Nostro servizio particolare)

Washington, 24 febbraio
L'Accademia Americana delle Scienze ha rivolto alla consorella sovietica l'invito a collaborare con l'Aeronautica statunitense per accertare la natura, ed eventualmen-

te la provenienza, dei dischi volanti. Lo ha rivelato il dott. Edward Condon, direttore della commissione, finanziata dall'Aeronautica militare, sugli oggetti volanti non identificati (UFO).

Quindici mesi fa Condon venne scelto per dirigere una inchiesta da parte di scienziati che non facessero parte di enti governativi per stabilire se i dischi volanti sono fenomeni naturali o se sono navali spaziali, provenienti da pianeti di altri sistemi. Per questo studio l'aeronautica degli Stati Uniti, ovviamente particolarmente interessata, ha stanziato mezzo milione di dollari. Il risultato dell'inchiesta, che dovrebbe essere completata nel mese di giugno, potrebbe essere reso di pubblica conoscenza verso novembre o dicembre.

Circa l'appello all'Unione Sovietica il dottor Condon ha dichiarato che è stato rivolto dopo le notizie di stampa provenienti da Mosca secondo cui il governo sovietico ha creato una commissione speciale per indagare sulle segnalazioni di dischi volanti.

Alla domanda quale sia stato l'episodio più sconcertante sul quale abbia indagato la sua commissione, Condon ha risposto senza esitazione: «Quella del cavallo morto ad Alamosa, nel Colorado». Condon ha inteso fare riferimento a «Snippy» la cui carcassa venne trovata in una prateria nel pressi di Alamosa lo scorso ottobre. La proprietaria del cavallo, la signora Berle Lewis, disse di avere avuto la sensazione che il cavallo fosse stato ucciso da esseri provenienti da altri pianeti. Se così è stato, gli uccisori del cavallo si sono serviti di proiettili convenzionali perché un veterinario trovò due fori di pro-

iettili nella carcassa dell'animale.

In realtà molti interrogativi apparentemente inspiegabili sono sorti sulla misteriosa morte del cavallo. Condon non ha voluto rispondere al quesito se lui o qualcuno dei suoi colleghi abbia trovato qualche prova dell'esistenza dei dischi volanti.

La decisione di creare la commissione d'inchiesta, a quanto pare è stata dettata dalle persistenti critiche rivolte in massima parte dagli ambienti non scientifici circa le indagini condotte da Condon, indagini che, ancora continuano.

E. C.

DAL "MESSAGGERO" del 25.2.1968

GLI AMERICANI HANNO SCRITTO A MOSCA

Ci date una mano nella caccia ai dischi volanti?

dalla nostra redazione

NUOVA YORK, 24 febbraio

IL DIRETTORE dell'inchiesta ufficiale dell'Aviazione americana sugli « ufo » (oggetti volanti non identificati) ha ammucchiato oggi di aver chiesto la cooperazione degli scienziati sovietici. Il dottor Edward U. Condon, che dirige la commissione di astronomi, fisici, psicologi e meteorologi incaricata 15 mesi fa di analizzare le segnalazioni dei « dischi volanti », ha scritto una lettera trasmessa dalla National Academy of Sciences americana all'Accademia scientifica sovietica. Finora i sovietici non hanno risposto ma, dice Condon, « è ancora presto ».

Prima di essere nominato capo di questa speciale commissione, Condon, scienziato di fama internazionale, era direttore dell'U.S. National Bureau of Standards. Per incarico dell'Aviazione e, indirettamente, del governo, egli ha radunato la commissione di scienziati non dipendenti dal governo, perché il pubblico americano ed anche alcune autorità non erano rimaste soddisfatte delle varie inchieste finora compiute dall'Aviazione. Si aveva la sensazione che l'aviazione tendesse a sminuire queste segnalazioni di « ufo » e di attribuirle a fenomeni naturali (stelle, nubi, met. riti) o a macchine umane viste da incompetenti (aeroplani lontani che riflettevano la luce del sole, rotori di elicotteri, postbruciatori di jet) o a pure e semplici allucinazioni.

L'indagine diretta da Condon non sarà completa che verso giugno e non sarà resa nota al pubblico che in novembre o dicembre. Interrogato, lo scienziato si è rifiutato di rivelare i risultati preliminari e di prevedere se la pubblicazione dei suoi rapporti metterà per sempre a tacere le voci di esseri interplanetari che vengono ad osservarci, presumibilmente per imparare a non imitarci.

« Ora che da tempo studia il fenomeno, è diventato un credente o un miscredente? ».

« All'inizio ero neutrale, ora sto penzolando da una parte, ma non vi dirò quale » risponde il dottor Condon.

Gli scienziati della commissione passano la maggior parte del loro tempo ad analizzare falsi allarmi, dice Condon, ma rifiuta di dire se egli o qualcuno dei suoi colleghi abbia, oltre ai falsi allarmi, trovato anche qualche prova del passaggio di un « ufo ».

« Come mai ha pensato di chiedere l'assistenza degli scienziati sovietici? ».

« L'idea mi è venuta leggendo notizie da Mosca secondo cui il governo sovietico avrebbe nominato una speciale commissione per investigare sulle segnalazioni di di-

schì volanti. Nella lettera noi diciamo sostanzialmente che « stiamo facendo questa ricerca per conto dell'Aviazione americana e siamo interessati in ogni simile ricerca da parte vostra e saremmo lieti di scambiare informazioni con voi se ci dite come possiamo metterci in contatto ».

Una prima ed ovvia forma di collaborazione tra sovietici ed americani è, ad esempio, l'assicurazione che certe segnalazioni visive o radar sono riconosciute anche dai sovietici, sia che si tratti di un loro « oggetto » o che si tratti di un « oggetto non identificato ».

Condon dice che la stragrande maggioranza delle segnalazioni sono « seccature » e vengono da gente che non si ecciterebbe se solo ne sapesse un po' più di astronomia o di meteorologia. Ci sono poi le segnalazioni di gente che non sa raccogliere particolari e che sono troppo vaghe per fornire elementi scientificamente interessanti. « Abbiamo fatto 40-50 indagini fuori sede: alcune si sono rivelate perdite di tempo ed altre sono restaste senza risultati decisivi ».

« Qual è la segnalazione più strana che avete ricevuto? ».

« Quella del cavallo di Alameda, nel Colorado, ucciso, secondo la sua padrona, signora Berle Davis, da esseri extraterrestri: mentre l'animale presentava solo due comuni fori d'entrata d'arma da fuoco.

« IL GIORNO » 25.2.68

Collaborazione USA-URSS per i dischi volanti?

Tramite l'Accademia Americana delle Scienze, il dottor Edward Condon che da venti anni studia il fenomeno dei dischi volanti ed è a capo di una commissione d'inchiesta finanziata dall'Aeronautica degli Stati Uniti, ha chiesto la collaborazione dell'Unione Sovietica. In proposito è stato rivolto un invito scritto all'Accademia delle Scienze dell'URSS. La richiesta di collaborazione è stata inviata dopo che notizie di stampa avevano comunicato che nell'Unione Sovietica è stata creata una commissione di studio sui dischi volanti. (Il servizio a pag. 20)

« MESSAGGERO » 25.2.68

Questi che abbiamo riportato sono solo alcuni esempi di ciò che la stampa ha riferito in merito. E' indispensabile che questi articoli vengano letti attentamente per meglio comprendere quanto riporteremo nella pagina seguente.

LE PRIME IMPRESSIONI DEL CUN SUI FATTI

Per comprendere meglio l'importanza della notizia riferita dagli organi ufficiali del Paese, occorre fare una rapida ricapitolazione di molti fatti già resi noti nei nostri precedenti notiziari.

Le origini si devono trovare nell'ormai noto dibattito tenuto alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti e che il CUN ha presentato in esclusiva sul proprio Notiziario sotto il titolo di LAVORO 55, riportandone la completa traduzione degli atti ufficiali che il CUN ha ottenuto dagli uffici governativi di Washington.

Nel corso di quel dibattito venne posto in dubbio sia l'operato dell'Air Force in merito alla ricerca sugli UFO, sia, soprattutto, la verità delle comunicazioni che l'Air Force dava in merito alle ricerche. Venne perciò stabilito di affidare, parallelamente all'Air Force, le ricerche anche ad una Università qualificata. La scelta cadde sull'Università del Colorado e la commissione di ricerca, presieduta dal dott. Edward Condon, ottenne uno stanziamento di 300.000 dollari. L'impegno fu che entro l'ottobre 1967 la commissione avrebbe reso note le risultanze delle sue ricerche.

Ma nell'ottobre 1967 nulla trapelò e la commissione dell'Università del Colorado non emise alcun comunicato né sulla positività né sulla negatività delle ricerche.

Ma ecco che in Russia viene costituita (e ne dà notizia proprio la TV sovietica) una commissione ufficiale statale allo scopo di esaminare la questione dei "dischi volanti". La notizia è del Novembre 1967, cioè un mese dopo la scadenza data all'università del Colorado per comunicare le risultanze delle sue ricerche.

Ecco la notizia riferita dal GIORNALE D'ITALIA edizione notte del 13.11.1967

Anche i russi alle prese con i "dischi"

MOSCA, 13. — I «dischi volanti», i misteriosi «UFO» che appaiono nei cieli e che fanno fantasticare su spie ultraterrestri provenienti dalle profondità del cosmo per vedere come ce la passiamo noi sul nostro mondo, non sono un tipico fenomeno del «corrotto mondo borghese». Infatti la televisione sovietica ha annunciato che in URSS è stata costituita una commissione ufficiale (naturalmente statale) allo scopo di esaminare la questione dei «dischi volanti». La TV ha precisato che questa commissione lavorerà sotto l'egida della «DOSAAF» (Società volontaria per l'assistenza all'esercito, all'aviazione e alla marina) e sarà diretta da un generale dell'aeronautica. La commissione si occuperà in particolare di studiare una serie di immagini, tra le quali almeno una fotografie e numerosi disegni tracciati da quei fortunati che hanno visto i dischi.

Deve passare logicamente qualche tempo perché gli americani inizino contatti con i sovietici in merito alle ricerche sul fenomeno UFO e si giunge alla notizia ufficiale riferita nella pagina precedente. Americani e Russi si unirebbero nella ricerca.

A questo punto noi osserviamo alcune cose: leggiamo gli articoli pubblicati nelle pagine precedenti ed esaminiamo le dichiarazioni del dott. Condon. Alla domanda se dopo le ricerche fatte egli si sia convinto dell'esistenza dei "dischi volanti" egli ha risposto evasivamente ma non troppo. Egli ha detto di aver già una convinzione ma non può dire quale.

E' chiaro: se si è convinto che i dischi sono velivoli interplanetari guidati da intelligenze extraterrestri, egli non lo può dire così brutalmente ad un giornalista. Un'ammissione di tal genere significa il riconoscimento dell'esistenza del più clamoroso fatto di tutte le ere dopo la venuta di Cristo.

Ma Condon può essere arrivato alla conclusione che viceversa i dischi non sono altro che fenomeni meteorologici o di altra natura, e che comunque NON SONO velivoli extraplanetari?

Noi crediamo fermamente di no, perché se l'Università del Colorado fosse giunta alla certezza della inesistenza del fenomeno UFO come fenomeno interplanetario intelligente, non si spiegherebbe assolutamente il passo fatto nei confronti dell'Unione Sovietica.

Dunque, la spiegazione più plausibile è che Condon ha raggiunto una convinzione la quale è molto vicina alla accettazione dell'esistenza del fenomeno UFO come un fenomeno interplanetario intelligente e, riferite le sue risultanze alle autorità governative e militari americane, ha avuto incarico di prendere contatti anche con

l'organismo gemello sovietico per determinare una linea di "ufficializzazione" delle comuni risultanze. Ed anche questo comportamento è plausibile in quanto un contatto ufficiale fra organismi politici o militari dei due Paesi in merito alla questione UFO desterebbe più scalpore di quanto non può fare un contatto fra Enti paragonabili infiocchettati di "volontariato".

Qualcosa dunque si sta muovendo e non solo l'ambiente politico e militare sembra oggi più attento a questo problema ma anche quello scientifico.

Ecco la notizia che apparve sul Giornale d'Italia edizione notte del 7 novembre 1967:

RIUNITI A CONGRESSO A SAN PAOLO

I dischi volanti esistono per 35 scienziati brasiliani

"Obbediscono a un controllo intelligente e presentano caratteristiche inspiegabili"
Anche a Magonza si è svolto un congresso sugli "oggetti volanti non identificati."



Il «disco volante» fotografato a Coniston nel Lancashire (Gran Bretagna) il 15 febbraio 1954 dal tredicenne Stephen Darbishire

SAN PAOLO DEL BRASILE, 7. — Ben 35 scienziati brasiliani hanno preso nettamente posizione a favore dei dischi volanti. Essi si sono riuniti infatti sotto la presidenza del direttore dell'Istituto brasiliano d'astronautica e di scienze spaziali (e alla riunione hanno assistito anche rappresentanti dell'Esercito e dei servizi segreti) ed hanno quindi emesso il seguente comunicato:

«I dischi volanti esistono, sembrano obbedire ad un controllo intelligente e presentano caratteristiche che la scienza e la tecnica contemporanea non possono spiegare. Noi raccomandiamo alle autorità, agli scienziati e al pubblico di seguire con attenzione l'evoluzione di questo problema che, data la sua importanza, riguarda il mondo intero». Gli scienziati brasiliani sottolineano infine che il comunicato è il frutto di vent'anni di studi. Dal canto loro i rappresentanti dell'Esercito e dei servizi segreti che hanno assistito alla riunione hanno chiesto che in avvenire gli scienziati e le autorità li tengano costantemente al corrente in materia.

(estratto da IL GIORNALE D'ITALIA-ed. notte del 7.11.1967)